INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Hasenstein e Vogler
via Rm Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 30. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il generale Mazè de la Roche.

Un ordine del giorno del generale Bonl, comandante della Divisione militare di Torino, avvisava che la salma del compianto generale avrebbe stata esposta ieri (30) dalle 6 ant. all'1 pom., perchè gli ufficiali della guarnigione potessero visitarla.

Infatti formattina la salma da letto del generale, una modesta camera che ha la finestre in via S. Francesco da Paola ed è al primo piano, cambiata alla meglio in camera ardente, venne visitata da tutta l'ufficialità del presidio.

Alla porta di strada eranvi due carabinieri in alta tenuta con la consegna di non dar accesso che agli ufficiali ed ai parenti del generale. Altri due carabinieri erano sul pianerottolo del 1° piano.

Due ufficiali in gran tenuta vegliavano presso la salma.

Questa riposava sopra il lettuccio, circondata da viole e fiori. Sopra un tavolo accanto si vedeva l'elmo del generale.

Il generale, vestito in alta divisa, con tutte le insegne delle numerose sue decorazioni, pareva riposare. Il colorito del volto era inalterato, soltanto la forma delle fattezze, per le rotture avvenute all'interno, era alquanto ingrossata ed alterata, spirava la calma e la bonignità consueta.

Gli ufficiali, man mano che entravano, sfilavano accanto al letto ed uscivano da un'altra porta. Tutti ne ricevevano una profonda impressione.

Una monaca *sacramentina* pregava presso il letto.

A completare i cenni biografici raccolti in gran fretta ieri, siamo oggi, dovendo da documenti autentici, l'indicazione dei vari gradi con cui il generale Mazè prese parte alle campagne di guerra.

Quale tenente nel Corpo di stato maggiore — campagna del 1848.

Quale capitano in detto Corpo — campagna del 1849.

Quale capitano in detto Corpo — campagna della Crimea, 1855.

Quale maggiore nel 4° fanteria — campagna del 1856.

Quale maggiore sempre nel 4° fanteria — campagna del 1859.

Quale tenente colonnello nel 34° fanteria — campagna del 1860.

Quale colonnello comandante il 36° fanteria — campagna del 1861.

Quale maggior generale comandante la brigata Pinerolo — campagna del 1866.

Quale maggior generale comandante la 12ª Divisione attiva — campagna di Roma del 1870.

Egli aveva proprio combattuto intrepidamente tutte le battaglie del nostro risorgimento nazionale.

Il funerale.

Ed eccoci all'ultima parte del dramma che da tre giorni commuove la cittadinanza torinese: il funerale.

Fin dalle prime ore del mattino pareva che la vitalità della popolazione si concentrasse tutta nelle vie per le quali doveva passare il corteo; nelle altre vie regnava l'atonia.

L'aggiomeramento più grande della folla era nella piazza S. Carlo dove l'artiglieria faceva siepe al corteo.

La via S. Francesco da Paola, prima che il corteo muovesse, aveva un aspetto triste, imponente.

Davanti alla porta del Comando del I Corpo d'armata era un stuolo di generali e di ufficiali superiori in alta tenuta, di autorità cittadine, di rappresentanze; più in là, verso via Po, una vera folla di ufficiali di tutte le armi; ai fianchi una compagnia del 5° bersaglieri, un picchetto di guardie municipali, una banda militare, e poi più di venti valletti di la Casa Reale in grande livrea, e centinaia e centinaia di domestici privati colle torcie.

Inutile dire che i balconi e le finestre erano letteralmente gremiti di gente.

Alle 9 3/4 giunse il Duca di Genova col suo seguito, in alta tenuta di capitano di vascello; e poco dopo il Duca d'Aosta in tenuta da tenente generale ispettore dell'esercito.

Alle 10 in punto il corteo cominciò ad ordinarsi. Come il feretro doveva uscire dal portone dell'abitazione, gli intervenuti presero il loro posto nel tratto fra il detto portone e la via Po.

Il clero del corteo, che si componeva di 24 preti della parrocchia di S. Francesco da Paola, prese posto dall'altro lato.

Alle 10,20 in punto la salma uscì dal portone sopra un affusto di cannone letteralmente coperto di fiori freschi e di bellissime corone, da cui emergevano le armi, le insegne e l'elmo del defunto.

Furono subito attaccati sei cavalli d'artiglieria. Alle 10,28 in punto ad segnale di tromba avvenne la partenza del corteo e questi mosse al suono della marcia funebre.

Prima che il corteo movesse da via S. Francesco da Paola, le strade in cui esso doveva passare erano tutte sbarrate da soldati, carabinieri, guardie municipali e di P. S.

Le tramvie, le carrozze, i carri e la gente che in quel momento si trovavano nelle adiacenze rimasero fermi e fu così interrotta completamente la circolazione.

All'angolo delle vie Ospedale e Lagrange i fattorini della Posta per poter attraversare dovettero rivolgere istanza ad un tenente-colonnello dei bersaglieri, che ordinò subito si facesse largo nella folla per lasciar passare la Posta.

Ed un medico: — Io ho un ammalato grave da curare...

— Ebbene, vada dall'ammalato.

Ancora cinque minuti, e tutti diventavano fattorini e medici per poter attraversare la strada.

Ma gli sguardi di tutti erano rivolti verso il corteo.

Questo si componeva di un plotone del reggimento cavalleria Saluzzo 19°, della musica dell'8° reggimento fanteria, di una compagnia ferrovieri del Genio, di una compagnia operai d'artiglieria, di un battaglione del 5° reggimento bersaglieri, di un battaglione alpini, della brigata Torino (81° e 82° fanteria).

Venivano in seguito le rocovrate di Sant'Anna e la Regina, il clero ed il feretro, fiancheggiato da due compagnie di bersaglieri, preceduto dal Duca d'Aosta, dal principe Tommaso, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dalla Giunta e dal Consiglio comunale, dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale, dall'Università, dai magistrati delle Corti di cassazione, d'appello, del Tribunale, dagli addetti all'Intendenza di finanza, da una rappresentanza dell'Ordine Mauriziano e della Prefettura, e da un'infinità di ufficiali di tutte le armi, divisi per corpo ed appartenenti non solo al presidio di Torino, ma eziandio a quelli sottoposti al Comando del 1° Corpo d'armata.

I cordoni del feretro erano tenuti dal sindaco, dal prefetto, dal procuratore generale presso la Corte di cassazione, dal primo presidente della Corte d'appello e da due tenenti generali.

Subito dopo il carro veniva condotto a mano il cavallo favorito del defunto bardato a lutto.

Venivano per ultimi le Società: *Caporali e soldati, Reduci dalle patrie battaglie e Battaglioni mobilizzati dell'ex-Guardia Nazionale*, e finalmente chiudeva il corteo una compagnia del 32° reggimento fanteria.

Anche la piazza Castello, ov'era schierato a rendere gli onori militari il 12° reggimento cavalleria Saluzzo, la folla si scostava facendo una fitta siepe ai lati della zona da percorrersi dal corteo.

La folla continuava per la via Po e si chiudeva, come una nera massa, poco oltre la chiesa di S. Francesco da Paola.

L'inceder lento dei soldati, le musiche che suonavano funebre marcia, l'aspetto imponente e mesto del corteo, facevano un vivo distacco coll'allegro sole primaverile che splendeva sulla città.

Il lunghissimo corteo, traversata la piazza Castello, si ingolfò nella via Po e proseguì anche oltre la chiesa di S. Francesco.

Poi le truppe si chiusero in colonna oltre la chiesa, facero *alt* e *dietrofront* e quando il feretro fu tolto dall'affusto per opera dei sergenti, esse presentarono le armi.

La resa al punto della chiesa era indescrivibile.

Nella chiesa, dietro al feretro, entrarono solo le rappresentanze di autorità ed il Corpo degli ufficiali.

La benedizione della salma in chiesa chiuse il funebre.

Le nostre notizie dal Belgio.

I nostri lettori avranno già notato che abbiamo pubblicati telegrammi particolari da Charleroi.

Dobbiamo avvertire che i dispacci particolari dal Belgio, che noi pubblichiamo in queste gravissime circostanze, ci sono mandati dal nostro corrispondente speciale, signor F. Paronelli, che si reca nel bacino della Sambre e della Meuse per nostro incarico, a fine di tenere bene informati i nostri lettori di questo importantissimo movimento, che molto probabilmente, a giudicarne da molti sintomi e dalle analogie di condizioni, avrà una imitazione anche in altri paesi industriali.

La caduta del generale Mazè de la Roche secondo il *Secolo*.

Telegrafano da Torino, 30 marzo, ore 12,10 sat., al *Secolo* di Milano:

« È morto ieri all'1,40 pom. il generale Mazè de la Roche, senatore del Regno, in seguito alla caduta che fece il generale, vari giorni or sono, da cavallo, il quale, impensatosi improvvisamente, lo gettò a terra, causandogli delle gravissime lesioni e soprattutto al cranio.

« La sua caduta fu tenuta nascosta a tutti, certamente nella speranza che non avesse la triste conseguenza che ora si ha a lamentare. »

Abbiamo rilevato questo telegramma, perchè contiene una notizia evidentemente inesatta.

È noto a tutti, pur troppo, a Torino, come e quando avvenne la irreparabile sventura. Il povero generale Mazè de la Roche cadde soltanto l'altra mattina, 29, intorno alle ore 8, sul corso Vittorio Emanuele II, e morì poche ore dopo la caduta, cioè alla 1,40 pom., nello studio del dott. prof. Bozzolo (via della Rocca, n. 49), dove provvisoriamente era stato ricoverato.

Se fosse caduto a vari giorni or sono e probabilmente sarebbe morto in casa sua.

Ci meraviglia quindi questa grave inesattezza del corrispondente, che, per essere bene informato, non aveva che a leggere i giornali cittadini e a sapere quello che tutti a Torino sapevano.

Partenze per Parigi

Ieri è partito da Torino per la linea di Francia il generale Elodie Lara, console generale degli Stati Uniti di Venezuela a Parigi.

La salma del conte Ernesto De Foresta.

Ieri è partita alla volta di Nizza la salma del compianto conte Ernesto De Foresta, primo segretario di Legazione in Atene, deceduto testè in questa città, come abbiamo annunziato; l'accompagnano la vedova ed il fratello. Il padre, conte Adolfo, affranto dall'immenso dolore, è ancora nella nostra città, ove riceve da qui e da altre parti d'Italia numerosissime attestazioni di affetto, di compianto e condoglianza, e sappiamo che tra queste ebbe l'onore ed il conforto di un particolare attestato di condoglianza che il Re si è degnato di fargli pervenire con apposito ufficio dal ministro della Real Casa, esprimendogli in particolare una benevolenza ed il suo vivo cordoglio per la grave sciagura che lo ha crudelmente colpito.

Società del Tiro a segno nazionale.

Domenica, 28 marzo, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società torinese del Tiro a segno nazionale.

Presiedeva il barone Gregorio Cavalchini di S. Severino. — Aperta la seduta, il cav. avv. Alberto Gonella, membro dell'ufficio di presidenza e direttore di segreteria, diede lettura di un'accurata relazione dalla gestione dell'anno 1885, dalla quale venne a risultare che si compirono nell'anno tre periodi di istruzione sia per coloro che vollero fruire dei vantaggi di cui agli articoli 8 e 9 della legge sul Tiro a segno nazionale sia per quegli altri che, non avendo alcuna conoscenza dell'arma, intendevano partecipare alle esercitazioni di tiro libero od alle gare. Al primo corso si iscrissero 336 soci ed ottennero le lezioni 139; al secondo 331 e 244 rispettivamente; al terzo 85 e 53 come sopra. Totale 762 soci inscritti, dei quali ottennero le lezioni 497, divisi in 247 al riparto milizia, 150 al riparto scuole e 91 al riparto libero.

Nelle stesse 1885 vennero istituite tre gare di tiro: una straordinaria e due semestrali ordinarie. Alla gara straordinaria parteciparono 319 soci e vennero conseguiti 30 premi; alla prima gara semestrale 232 soci con 85 premi, alla seconda 182 soci con 87 premi.

Nelle esercitazioni di tiro si spararono 116,834 cartuccie, delle quali 3,310 nelle esercitazioni regolamentari, 43,123 nelle gare e 35,410 nelle esercitazioni a tiro libero.

Il direttore di segreteria rilevò quindi che la presidenza aveva stabilito tre gradi di istruzione onde e sempre viemmaggiore porre in grado i soci di godere dei vantaggi della legge sul Tiro a segno, assegnando al primo i soci di qualunque riparto che non avevano alcuna conoscenza dell'arma, nè istruzione militare; — al secondo, i soci del riparto scuole, del riparto libero, nonchè quelli appartenenti alla 2ª e 3ª categoria del riparto milizia che già avevano preso parte ad un periodo di istruzione presso la Società, — ed al terzo, i soci del riparto milizia appartenenti alla prima categoria. Il conseguo dei soci fu veramente lodevole ed esemplare per osservanza dei regolamenti, per buona volontà e per diligenza.

L'avv. Gonella, finalmente, dopo aver accennato alle risultanze del bilancio 1885, chiusosi con un attivo di lire 32,767 42, contro un passivo di L. 23,607 56 e quindi con una rimanenza lire 9160 86, conchiuse in una relazione coll'osservare opportunamente che il risultato del 1885 era un sicuro pegno dell'avvenire della Società, tanto più che il numero attuale dei soci, 1413, accenna ad aumentare per modo che la Società di Tiro a segno torinese potrà essere annoverata tra le prime, ripetendo ai desiderii della Nunziata e del Governo del Re ed all'importanza di un'istituzione così patriottica.

In seguito l'assemblea addivenne alla rinnovazione parziale dei membri della presidenza scadenti d'ufficio, e risultarono eletti: Cavalchini di San Severino barone comm. Gregorio — Gonella cav. avv. Alberto — Mayr cav. Amedeo — Nasi capitano comm. Alfredo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia

ROMA, 30, *ore* 9,45 pom. — È terminato dinanzi al Tribunale correzionale di Roma, il processo Uzielli-*Messaggero*. La sentenza del Tribunale condanna il prof. Uzielli a tre mesi di carcere per reato di diffamazione, il signor Adolfo Rossi, redattore del *Messaggero*, a 1000 lire di multa, il gerente Ballarini a 51 lire di ammenda ed il gerente Rambotti a 10.

— Il *Fanfulla* ritorisce che il Ministero dell'interno ha ordinato che si mandino a Parigi, perchè siano curati nell'Istituto Pasteur, una guardia di pubblica sicurezza, già addetta alla Questura di Palermo, e una guardia carceraria ad-

detta alle carceri di Perugia, le quali furono morsicate da cani idrofobi.

— La Commissione pel regolamento riguardante il lavoro dei fanciulli ha nominato presidente Luzzatti, relatore Trompeo; ha rinviato le sedute al 5 aprile dando incarico a Cardarelli e a Panizza di riferire sulle industrie pericolose.

— Oggi si è adunata la Sotto-Commissione del tesoro e ha esaminato i criteri con cui si debba discutere i bilanci 1886-87. Seguì fra i suoi membri uno scambio di idee circa i progetti di economie.

— La Commissione per la riforma postale approvò la relazione dell'on. Chiaradia.

— Sabato verranno trasportati a Napoli le ceneri del generale Luigi Mezzacapo e della moglie. Le accompagneranno i figli e l'on. Nicotera.

— Una circolare del ministro Coppino permette agli studenti rimandati nell'esame di licenza ginnasiale in una sola materia, eccetto la lingua italiana, di ripetere l'esame nel luglio venturo per la sola materia in cui fallirono.

— Secondo le ultime informazioni del *Diritto*, le Potenze hanno deciso di astenersi dall'avversare ulteriormente la Grecia, e lasciarle piena libertà d'azione colla responsabilità dei suoi atti.

— La risposta data oggi dal ministro Taiani all'on. Panizza circa il processo del Mantovani giudicasi come una nuova requisitoria del Ministero contro coloro che il verdetto popolare assolveva.

Dopo aver dichiarato apertamente che il Governo influenzò l'autorità giudiziaria, Taiani esclamò: « Una massima dice: *Res judicata pro veritate habetur*, ma, badisi bene, *pro veritate*. La verità è soltanto di Dio. »

È evidente che il capo della magistratura dava ai giurati di Venezia un voto di sfiducia.

Panizza si limitò a replicare che la risposta del guardasigilli confermava che dall'attuale stato di cose i lavoratori nulla possono sperare.

— L'on. Sbarbaro manda una lettera alla *Tribuna*, in cui dice che cessa dalle pubblicazioni della *Penna di Sbarbaro* perchè seppe che l'autorità giudiziaria sorvegliava e mutilava i suoi articoli prima che si pubblicassero e dopo che egli ne aveva corrette le bozze. Aggiunge che la Procura del Re, informata, aveva ogni di sorvegliare ed impedire la spedizione del giornale nella provincia. Infine protesta annunziando che domenica prossima pubblicherà un nuovo suo giornale dal titolo: *La Penna d'oro*

ROMA, 31, *ore* 9,15 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* annunzia che la riunione della Commissione parlamentare per la riforma della circoscrizione elettorale venne rimandata di alcuni giorni. Gli inviti di convocazione, che già erano stati diramati per equivoco, furono ritirati. Nicotera attenderebbe a convocare la Commissione quando siano a Roma un maggior numero di commissari.

— Calvoli è partito per Groppello. È probabile che domenica, 4 aprile, egli vada ministro, come presidente dei Veterani alla inaugurazione del monumento di Mestre.

— Ieri l'on. Boselli ha ripreso coll'ambasciatore Durrals le trattative circa la convenzione franco-italiana di navigazione e commercio.

— Ismail-pascià, ex-Khedivo d'Egitto, ha mandato 500 lire per le vittime della catastrofe di casa Tesori ai Prati di Castello.

— Questa sera il ministro Robilant offre un pranzo d'onore al generale Pozzolini, ai viaggiatori Cecchi e Salimbani, reduci dall'Africa, e al colonnello Saletta, reduce dall'India.

ROMA, 30, *ore* 3,10 pom. — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 30 marzo*). — La seduta è aperta alla ore 2,30 pom.

Pochissimi deputati. Sono presenti tutti i ministri, eccetto Robilant e Depretis.

DELLA ROCCA interroga il ministro della pubblica istruzione circa l'Istituto musicale di Napoli *Sampietro a Maiella*. Deplora che si trascuri quell'Istituto, che produsse tante celebrità musicali. Biasima il contegno del commissario regio, che scrivesse anzichè ordinare.

COPPINO giustifica l'operato del Governo.

(*Agenzia Stefani.*)

Il commissario fu mandato perchè il bilancio presenta un *deficit* nonostante che il Governo spendesse pel Conservatorio molto più che proporzionatamente per gli altri. Il Commissario è cessato e ha disposto che la nuova Amministrazione curi al lustro dell'Istituto.

DELLA ROCCA riservasi, a momento più opportuno, di tornare sull'argomento.

SCIARRA svolge un'interrogazione sulla sospensione dei lavori di costruzione di diverse ferrovie, specialmente di quella Salmona-Roma e del tronco Avezzano-Roccasecca.

GENALA risponde che non conviene procedere con soverchia celerità nel costruire la Salmona-Roma; pure si aprirà molto probabilmente nel 1887. Quanto alla Avezzano-Roccasecca gli studi proseguono e già superaronsi parecchie difficoltà.

LUCIANI svolge l'interrogazione di Di Seta e Depanis al ministro della guerra per sapere se intenda disporre che l'esenzione dal servizio della prima e seconda categoria accordata al padre, anche sottanto naturale, di figlio unico legalmente riconosciuto, venga estesa alla madre che trovisi in identiche condizioni, correggendo l'art. 263 del regolamento della legge sul reclutamento.

RICOTTI risponde non sia in facoltà del ministro tale estensione per regolamento; è questione del resto, da discutersi.

LUCIANI riservasi di presentare con Depanis una speciale proposta di legge.

PANIZZA svolge un'interpellanza al guardasigilli sul modo col quale, a proposito del processo di Mantova trasferito a Venezia, viene interpretato dagli ufficiali del Pubblico Ministero l'art. 28 dello Statuto. Domanda il motivo dell'arresto di 200 individui che vennero poi prosciolti.

TAIANI espone i fatti che originarono il processo. Dimostra che il mandato d'arresto fu legittimo e corrispondente alla legge ed al Codice di procedura penale.

PANIZZA non è soddisfatto e replica che l'arresto fu un colpo di mano contro la Società di mutuo soccorso, organizzato da pochi interessati ed eseguito dagli agenti del Governo.

PAIS svolge un'interrogazione sua e di Capo sulla ritardata presentazione del promesso disegno di legge sulla Cassa-pensioni per operai e operaie delle manifatture dei tabacchi.

MAGLIANI risponde essere formulato, e potrà presentarsi nell'aprile prossimo.

PAIS prende atto.

GIOVAGNOLI svolge un'interrogazione sull'appalto delle opere di costruzione della ferrovia Velletri-Gorga-Terracina.

GENALA risponde che dovettero farsi nuovi studi in causa della nuova linea Roma-Napoli; questi si compiranno e la ferrovia Velletri-Terracina si aprirà nel 1888.

GIOVAGNOLI dichiarasi soddisfatto.

TROMPEO svolge un'interrogazione sul ritardo della costruzione delle ferrovie economiche nel circondario di Biella concesse col decreto 18 luglio 1882. Nulla fecesi da quattro anni. Le popolazioni aspettano con ansietà, specialmente non essendosi fatto in quei paesi un palmo di ferrovia a spese dello Stato.

GENALA risponde che la causa del ritardo è la mancanza di accordo fra il Comune di Andorno e la Società concessionaria. Se questo non si otterrà, si dichiarerà decaduta la Società.

TROMPEO è soddisfatto.

Levasi la seduta alle 6.

Estero.

CHARLEROI, 30, *ore* 9,25 *sat.* — (F. P.) — Stamane mi sono recato nei dintorni di Charleroi.

Gli avvenimenti furono gravi; ma i giornali, tanto belgi che francesi, li esagerarono, gli uni per accentuare l'avversione delle popolazioni contro il Governo clericale, gli altri per far credere maggiormente alla esistenza di un pericolo sociale.

La guardia civica fa il servizio di pubblica sicurezza, e finora pare che esso basti, perchè la città è tranquilla, benchè non poche famiglie siano fuggite per paura di saccheggio.

Il sindaco invitò i cittadini a rimanersene a casa, a fine di evitare di essere vittime degli errori altrui.

Le officine metallurgiche che non furono assalite o danneggiate dagli ammutinati hanno ripreso il lavoro.

Si fanno molte perquisizioni nella città e nei dintorni, in tutto il bacino carbonifero di Charleroi, che è estesissimo.

Molte bande di scioperanti percorrono ancora la campagna, inseguiti dai soldati. Uno degli scioperanti fu ucciso questa notte da una pattuglia.

Lo sciopero si estende ora al bacino del centro. Varie collisioni avvennero a Tournai.

A Basconp vi furono tre morti e diversi feriti.

A Dour gli scioperanti tentarono di far saltare una casa. Furono mandate truppe da Mons.

BASCOUP, 30 *ore*, 11,38 *ant.* — (F. P.) — Una collisione fra scioperanti e soldati ebbe luogo ieri alla miniera Placard.

La truppa dovette far fuoco tre volte per disperdere gli scioperanti, che ebbero due morti e circa quindici feriti.

Questa notte furono tirati parecchi colpi contro le sentinelle.

Basconp è occupato da un battaglione.

I fautori dello sciopero sono principalmente stranieri, giacchè i minatori del luogo non sul lavoro.

DÉCAZEVILLE, 30 (Ag. Stef.). — Tutti i minatori di Firmy sono in isciopero.

SOFIA, 29 (Ag. Stef.). — Gli agenti diplomatici fecero oggi un passo verso il principe ed il Governo informandoli che necessita adottino la clausola approvata a Costantinopoli, dichiarando che, nel caso di un rifiuto della Bulgaria, le Potenze passerebbero oltre. Un Consiglio straordinario riunirassi domani per esaminare la situazione.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Si ha da Montevideo: La rivoluzione è scoppiata nell'Uruguay. Mille uomini sotto il comando del generale Afredondo sbarcarono a Guaviaju. Un principio di panico regna a Montevideo.

PARIGI, 30 (Ag. Stef.). — Il *Cri du Peuple* annunzia che Rochefort e Laguerre partono oggi per Charleroi. Un telegramma da Décazeville dice che si teme che un migliaio di operai si uniscano oggi agli scioperanti.

LIMA, 30 (Ag. Stef.). — Le elezioni assicurano il trionfo di Caceres. La Camera si riunirà il 1° giugno. Credesi in un manifestarsi della tranquillità.

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — Un corrispondente del *Times* da Atene telegrafa che ebbe un'udienza dal re. Questi gli espresse vivissimo desiderio di vedere riunita la Camera, ed ha l'opinione che la Turchia dovrebbe cedere il distretto dell'Olimpo. Tale cessione indubbiamente basterebbe per soddisfare la Grecia. Il re trova che le Potenze non si fanno un'idea esatta del sentimento nazionale ellenico.

SIDNEY, 30 (Ag. Stef.). — Il Governo della Nuova Galles del Sud rifiutò di associarsi alla protesta delle colonie australiane contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi; ma domanda che la Francia rinunzi a trasportare i recidivisti nelle isole del Pacifico.

TOURNAI, 30 (Ag. Stef.). — Stanotte regnò la calma. Stamane 2000 persone entrarono in città e andarono presso i padroni a reclamare l'aumento dei salari. Esigono un impegno scritto. Erano calmi. Quindi cominciarono a ritirarsi. I capi delle turbe si riuniscono stasera per deliberare. Gruppi di scioperanti percorrono la campagna facendo cessare il lavoro.

LIEGI, 30 (Ag. Stef.). — Notasi un miglioramento sensibile nel bacino di Liegi. La città ed i dintorni sono calmi.

SAINT-LOUIS (Senegal), 30 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il governatore del Senegal ricevette l'avviso che il telegrafo fu rotto fra Bakel e Hages da una parte e fra Bakel e Matam dall'altra, da un marabutto predicante la guerra santa alla testa di parecchie migliaia di uomini.

Una compagnia di tiragliatori senegalesi fu respinta con perdite a Kanenguel. Il governatore prende misure per gli avvenimenti che potrebbero sopravvenire. Si sa che i capi indigeni manifestarono ultimamente idee bellicose all'avvicinarsi della stagione secca.

BERLINO, 30 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Discutesi la proroga della legge contro i socialisti.

Puttkammer, parlando degli eccessi del Belgio, dice che in questo momento sarebbe pericoloso disarmare il Governo. La Chiesa cattolica, la quale gode della massima libertà nel Belgio, non fu capace di sconginrare codesti eccessi.

Il Governo può e vuole sopprimere energicamente qualsiasi movimento socialista, ma occorre prevenire il pericolo. L'imperatore proverebbe un grande dolore vedendo il Reichstag rifiutare una legge destinata a mantenere l'ordine in Germania.

JEMAPPES, 31, *ore* 9,16 *ant.* — (F. P.) — Questa mattina fu visitato molte miniere del Borinage. Tutto è tranquillo in questi luoghi.

Solamente gli operai di quattro miniere sono in isciopero.

Charleroi è tranquilla. Solo alcune bande d'una ventina di persone corrono la campagna.

La situazione è grave nel bacino del Centro.

MONS, 30, *ore* 10,50 pom. — (F. P.) — Oggi sono incominciati scioperi parziali nel bacino del Borinage. Le truppe circondarono il bacino.

Si temono disordini nel bacino del Centro.

A Tournai s'ebbero torbidi.

Due postali, arrestati dagli scioperanti, furono derubati della corrispondenza.

Un corrispondente di giornali tedeschi, trovatosi per ragioni d'ufficio in mezzo ai disordini, venne arrestato per errore. Come questo fu verificato, l'Autorità di polizia lo rimise tosto in libertà.

BRUXELLES, 30 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Il ministro Beernaert dice che gravi avvenimenti sono sopraggiunti dopo l'ultima seduta della Camera. Il Governo li deplora profondamente. Parla della crisi delle industrie che provocò gravissimi disastri. I disordini di Liegi sorpresero l'Autorità. Il 18 marzo le truppe furono requisite ed il 20 fecero parecchie volte uso delle armi. Esse ristabilirono prontamente l'ordine. Dopo il 20 nessuna violenza. A Liegi il lavoro era ripreso nella maggior parte degli stabilimenti. Gli operai si lamentano dell'insufficienza dei salari e domandano una diminuzione di ore di lavoro. Il ministro insiste sui poveri risultati dell'esercizio dell'industria mineraria nel Belgio dal 1877 fino al 1884. Anche l'esercizio delle miniere si salda non un disavanzo di 73 milioni, l'altra metà con un beneficio di 93 milioni. Il salario medio fu ridotto da fr. 3 35 a fr. 3 05; il prezzo di vendita fu ridotto da 10 17 a 8 53. La rimunerazione del capitale impegnato nell'industria è soltanto di una a due per cento. Distribuendo questo beneficio agli operai, avrebbero ciascuno 6 centesimi al giorno di più. Mentre la situazione a Liegi migliorava un nuovo sciopero è scoppiato il 25 marzo a Ransart e Gilly. Si spedirono truppe. I disordini si aggravarono il 26, ma non annunziavano ancora le devastazioni che dovevano seguire, e che una folla delirante commise a Jumet ed altre località, nonchè contro le vetrerie che danno un lavoro rimuneratore. In breve tempo i magnifici stabilimenti vennero incendiati da plebi delinquenti che privano del lavoro i buoni operai. Fu un vero movimento di terrore a Charleroi, ma la repressione non si fece attendere. L'ordine si ristabilisce a Charleroi ed il lavoro si riprende. Disgraziatamente si dovette versare del sangue. Il ministro parla delle misure militari. Dice che sciopri locali sono scoppiati a Tournai e nel centro del Borinage, ma spera che gli operai riprenderanno il lavoro. Bisognerà ora pensare all'indomani. Il Governo cercherà i mezzi di aiutare gli operai e di trovare il lavoro. Essi non sono colpevoli delle devastazioni. Il Governo farà quello che potrà; 12 milioni sono ancora disponibili per lavori; domanderà ancora altri crediti per 45 milioni.

Frère Orban non vuole criticare, ma domanda spiegazioni sull'effettivo dei militari.

Il ministro promette di darle.

BERLINO, 30 (Ag. Stef.). — Continuazione della discussione del Reichstag. — Windthorst non vede una concessione fra gli eccessi del Belgio e i socialisti della Germania.

Puttkammer replica che, secondo i giornali, elementi tedeschi capitanoggiano il movimento belga. La legislazione difettosa del Belgio rende possibile gli eccessi; però il Governo tedesco vuole evitare una legislazione difettosa.

Bebel è richiamato all'ordine per l'asserzione che la borghesia belga provoca sovente ad atti simili carneficine.

Puttkammer risponde che Bebel è pure pericoloso fra tutti gli agitatori socialisti.

La discussione è rinviata a domani.

L'imperatore ricevette il vescovo Kopp.

BORSA UFFICIALE
31 marzo.

Consolidato 5 0/0 ocorrente 1° genn. — Contrattato dal mattino:
fine c. 97 37 1/2 — in l. 97 55 81 f.p.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 35.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 18.
Consolidato 3 0/0, occorrenza 1° genn. — Contrattato del mattino:
fine corrente: Corso medio d'ufficio 64 15.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 15.
Rendita — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 924 f.p.
Ex Banca Subalpina-Italiana — Contr. del matt. in l. 693 50 f.c.
Cartelle Fondiarie S. Paolo. — Contr. del m. in c. 511.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 15	100 30	—— ——	—— ——
»	100 20	100 30	—— ——	—— ——
Svizzera	99 90	100 —	—— ——	—— ——
Londra	25 02	—— ——	25 07	25 10
»	—— ——	—— ——	—— ——	—— ——
Id. lungo	—— ——	—— ——	25 09	25 11

Cronaca della Borsa. — 31 marzo. — La Borsa di Parigi di ieri esordiva a prezzi in ribasso:

83 12 1/2, 80 42 1/2, 106 85, 97 50
Inglese 100 5/16.

La chiusura ufficiale era più debole su tutte:
82 95, 80 25, 106 77 1/2, 97 27
Inglese 100 1/4.

Alla sera però si fa ripresa sensibile sui fondi francesi:

— —, 80 43, 106 85, 97 17
Inglese 100 1/4.

L'Italiano solo non profittò della ripresa, ed anzi ribassò maggiormente. Alcuni telegrammi danno anche i corsi di 97 15 e 97 12 1/2. Ma è certo che questo ribasso venga da Londra, dove il 96 7/8 discese a 96 5/8, mentre a Berlino invece da 97 62 1/2 salì a 97 75.

Si crede che il ribasso dell'Italiano venga dall'attitudine della Grecia, che si mostra sempre più ostile verso la Turchia. L'influenza di questo disposizioni della Grecia è naturale che pesi maggiormente sull'Italiano, per la nostra maggiore vicinanza al teatro degli avvenimenti.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa male impressionata dal ribasso di Parigi e da notizie giunte all'ultimo momento di un peggioramento negli affari d'Oriente.

Rend. it.	97 95,	97 30	Banco Sconto	434 50,	434 —
Ren. cont.	97 35,	97 20	Credito Tor.	305 50,	304 50
Ren. f.p.	97 67 1/2,	97 62 1/2	Fond. Ban.	333 —,	333 —
Banca Naz.	2215 —,	nom. —	Immob. Mil.	543 75,	545 25
Meridionali	123 —,	121 —	Indus. Com.	221 —,	219 —
Banca Tor.	512 —,	510 —	Esquilino	229 —,	227 —
Tiberina	894 —,	892 —	Cartiera	420 —,	nom. —
Meridionali	686 —,	685 —	Veneta	310 —,	309 —
Mediterr.	585 —,	584 —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, mezzo (sera)		29	30
Perone 12 marche pel corr. (*)	F.	47 93	47 10
» per aprile	»	47 40	47 60
» per maggio-giugno	»	48 40	49 25
» per luglio-agosto	»	49 30	49 25
Zucchero zuccherino 88 disp. (**)	»	34 —	37 75
» raffinato sciolto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	39 50
» id. a 4 mesi da attuale	»	41 50	41 —

Liverpool, 30 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 1500. Cotoni americani e cotoni surate pesanti. Cotoni indiani deboli. Importazione della giornata 10,000.

Hâvre, 30 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 300. Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 11,000. Mercato debole.

Manchester, 30 marzo *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 30 marzo *(sera)*.

Frumento — Importazione	Quint.	2358
— — Vendita	»	7000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, mezzo (sera)		29	30
Perone 12 marche pel corr. (*)	F.	47 93	47 10
» per aprile	»	47 40	47 60
» per maggio-giugno	»	48 40	49 25
» per luglio-agosto	»	49 30	49 25
Zucchero zuccherino 88 disp. (**)	»	34 —	37 75
» raffinato sciolto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	39 50
» id. a 4 mesi da attuale	»	41 50	41 —

Liverpool, 30 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500 e per la consumazione 1500. Cotoni americani e cotoni surate pesanti. Cotoni indiani deboli. Importazione della giornata 10,000.

Hâvre, 30 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Venduti balle 300. Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 11,000. Mercato debole.

Manchester,

ITALIA

L'Amministrazione municipale di Roma.

Roma, 28 marzo.

(M.) — In questi giorni può esserci fatta una strana associazione di idee nella mente degli Italiani e specialmente dei Romani.

I presenti disordini e tumulti degli anarchici nel Belgio possono aver richiamato alla memoria loro la solenne dimostrazione popolare degli operai muratori fattasi il mattino del 24 corrente, quando accompagnarono i funerali dei muratori caduti al Prati di Castello; e questo terribile e doloroso episodio delle nuove costruzioni di Roma deve aver ricordate le lamentazioni dei Grimm e dei Gregorovius, che, non vedendo le travi negli occhi loro, ma il fuscello nell'occhio altrui, si danno il lusso di strapazzarci per gli abbattimenti delle antichità romane nella capitale del nuovo Regno.

Il vero è che l'esempio odierno del Belgio e il ricordo di quella imponente dimostrazione debbono impensierire il Governo d'Italia e il Municipio di Roma, pel quale, bisogna pur convenirne, non sono commessi tutti fuori posto la ramanzine degli stranieri.

Avete avuto a suo tempo una narrazione precisa e commovente dell'imponente accompagnamento funebre fatto per le salme dei poveri operai vittime della catastrofe dei Prati di Castello.

Quel triste avvenimento ebbe un'eco e fece molta impressione nei convegni parlamentari. Una fu la voce: il Governo ha fatto finora troppo poco per i lavoratori della terra e delle officine e il famoso programma di legislazione sociale bandito nel Comune di Stradella ebbe un compimento ed una esecuzione così meschini, da parere, fanciulli all'urgenza dei bisogni e alla grandezza del problema, quasi una derisione.

La legge riparatrice degli infortunii degli operai nel lavoro approvata a grande stento e dopo animate discussioni dalla Camera dei deputati, fu poi messa a dormire nel Senato; e il Governo, che a questo non fa far sparviere in pochi giorni, senza quasi neppure leggerla, la Convenzione ferroviaria a beneficio dei banchieri e a danno delle industrie e del commercio italiano, ebbene, il Governo non si è dato né premura, né alcun pensiero di sollecitare dal Senato quell'altro disegno di legge sugli infortunii, che sarebbe a vantaggio degli operai.

La cosa fu notata pubblicamente nella Camera in occasione dell'interrogazione fatta dall'on. Giovagnoli; ma finì in poca sostanza. Il Depretis dié buone parole e larghe promesse. Saranno seguite da fatti? Il buon Giovagnoli ci credette; è dubbio ancora.

***

Ma, oltre la questione generale politico-sociale, gli avvenimenti e la dimostrazione accennati fanno ancora e più specialmente ripensare alla questione locale, all'amministrazione municipale di Roma, dove pure per la porta e per la finestra han da entrare anche la politica e il Depretis.

Dove non entra il Depretis?

Le cose del Municipio di Roma lasciano molto a desiderare. Gli infortunii che così frequenti e dolorosi accadono nella capitale del Regno non sono che la necessaria conseguenza della fiacchezza di indirizzo, del disordine e della debolezza amministrative che si lamentano in Campidoglio.

Io giro assai per le vie di Roma e mi faccio un dovere di visitare specialmente i quartieri nuovi. Ma debbo pur troppo avvedermi che nei lavori odierni a nella città nuova v'è molto a desiderare; tutto palesa o l'esistenza di regolamenti edilizi vieti e cattivi, o la cattiva applicazione, per non dire la trascuranza, di essi.

Il Municipio dà ordini e nessuno li eseguisce e fa eseguire. La nuova e grandiosa piazza Vittorio Emanuele doveva essere contornata da edifizi degni, dall'architettura e dall'aspetto decorosi; mi dicono che le case all'interno non dovevano avere più di 3 piani. E compariscono invece degli isolati a 5 e 6 piani, la cui bellezza architettonica non voglio giudicare io, ma lascio ai competenti, che ne dicon roba da chiodi.

Altrove le case paiono grandi dadi bucati, le vie han l'aria di corridoi, i cortili paiono buchi. Non che manchino le prescrizioni o non siano stati presentati i disegni; questi si cambiano nell'esecuzione e nessuno fa eseguire quello.

Al Prati di Castello, in questa nuova città che sorge presso al Vaticano, presso a edifizi grandiosi, a palazzine eleganti, a case decenti, si ergono immensi cubi di sei o sette piani, con camerette basse e strette, e cortili che sono vasi pozzi. Se quella nuova parte di Roma fosse costruita da qualche tempo, oggi si domanderebbe certamente, in nome della salute pubblica, di poterla demolire; così ciò che altrove si abbatte e si *amatura*, qui si edifica e si ricostruisce.

E lo Stato che, per impulso dell'on. Depretis, contribuisce con ingente somma, pagata da tutti i contribuenti italiani, per la costruzione della Roma nuova, vedo vergognosamente condotta quasi a opera che vorrebbe attestare la civiltà moderna.

***

D'onde provengono, quali radici hanno questi mali e questi inconvenienti?

Gli è accennai: tutto ciò proviene specialmente dalla debolezza dell'Amministrazione municipale locale, e questa debolezza ha l'origine prima nella instabilità della politica e nell'ingerenza soverchia del Governo e, per meglio dire, dell'onorevole Depretis.

Anche sul Municipio di Roma pesano gli interessi ministeriali.

Le elezioni politiche, non meno che le elezioni amministrative di Roma, da parecchi anni si combinano alla Prefettura. E questa, pigliando istruzioni dal ministro degli interni, cioè dal Depretis, dà la parola d'ordine di combattere, quanto più si può, gli uomini di carattere risoluto e indipendente. Oltreciò, da quattro anni si lascia in somma delle cose in mano ad un f. di sindaco, ottima persona, ma che manca di quella esperienza ed energia che sarebbe necessaria in un posto così difficile a sostenere.

Ora, che in Roma non si possa trovare un sindaco non vi pare enorme?

E se credete capace di esserlo il Torlonia, perchè lo togliete dalla condizione precaria di *facente funzioni*?

Ma non si osò di nominare l'on. Torlonia sindaco perchè in tal caso esso doveva dimettersi dalla carica di deputato, onde restava vacante un Collegio di Roma, ed il Ministero temeva che qui venisse eletto un deputato di Opposizione, forse perfino un Cocapiellar. Mi si volle nominare un'altra persona alla suprema carica municipale, per timore che questa riescisse meno compiacente ed arrendevole di quanto sia il Torlonia. Inoltre, il Torlonia, come facente funzioni è tollerato, sindaco non potrebbe forse reggersi dinanzi il Consiglio.

***

E così si violano, nella capitale stessa del Regno, due leggi ad un tempo.

Si viola la legge comunale, che all'articolo 1° prescrive che ogni Comune sia retto da un sindaco e all'art. 108 dice: « In caso di assenza « od impedimento del sindaco o dell'assessore de- « legato, ne fa le veci l'assessore anziano, ed, « in mancanza degli assessori, il consigliere an- « ziano. »

Ora questo articolo non presuppone quasi neppure il caso che un Municipio possa rimanere senza sindaco e senza assessore dal medesimo delegato; ove tale caso si avveri, allora un fa le veci l'assessore anziano.

Ciò posto, è evidente che la lettera e lo spirito della legge comunale sono, per riguardo a Roma, completamente violati.

Si viola poi in un modo ancor più manifesto la legge 3 luglio 1882, proposta e difesa dallo stesso Depretis, la quale legge all'art. 2 così si esprime:

« I sindaci eletti deputati al Parlamento cessano *dalle loro funzioni* se non dichiarano di « rinunciare al mandato legislativo. »

Qui la legge è ancor più esplicita. Coll'elezione a deputato non solo si cessa dalla carica, ma si cessa dalle *funzioni* di sindaco.

Ora l'on. Torlonia compie il suo atto alle funzioni di sindaco?

È sì o no contemporaneamente deputato?

Certamente sì.

Dunque la legge è violata; è violata per motivi politici ed è violata con le conseguenze sui ho sopra accennate. Chi può giustificare tale condotta, chi onestamente può dir voti per un Ministero che, per di vivere, calpesta ogni legge?

DA GENOVA.

Lavori pubblici — Danaro sprecato — Assessore — 800 elettori assenti — Spiccioli — Comizio — Bianco Demadio — Arresto — Ministro argentino — Arcivescovo.

30 marzo.

(P.) — Fare e disfare governa il mondo. Non è ancora terminata la demolizione del colossale portico o terrazzo in marmo che fiancheggiava la via Carlo Alberto (portico però che nessuno rimpiange, perchè, malgrado i milioncini che a suo tempo è costato, ora non serviva che ad intisichire la troppo ristretta via Carlo Alberto), che già si pone mano ad una seconda *quasi* demolizione: si tratta del terrazzo dei magazzini generali che, a cagione del coordinamento della via che da piazza Principe mette alla Lanterna, ma deve essere discusso per essere rialzato di circa 90 centimetri; è vero che questo lavoro non è stato compiuto che da pochi anni e sanguina il cuore vedere quest'opera di distruzione a così breve termine, ma orientai così fatta napoleonica la necessità di provvedere all'ampliamento della strada vuole così; speriamo però che non abbia più a succedere per l'avvenire, che le migliaia di lire spese oggi debbano tornare inutili pei domani. La strada ne perderà in bellezza, perchè sarà tolta la magnifica vista del mare, ma, in compenso, ne guadagnerà in viabilità, che ora, specialmente in alcuni punti, è insufficientissima.

A proposito di lavori nuovi: notizie ufficiali accertano che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha approvato il progetto per opera edilizia nella via di circonvallazione a mare, perchè le aree destinate alle nuove calate da costruirsi nell'interno dell'avamporti ed ai nuovi bacini, venivano, secondo il progetto, occupate da nuovi fabbricati. Il progetto verrà quindi ristudiato e riformato e... dormirà, come quello dell'ing. Pompeo Monata riguardo all'ascensore da piazza Fontane Morose alla spianata di Castelletto, che, dopo essersi in per ben quattro anni negli archivi di [illegible] finalmente è venuto alla luce; di quanto v. più ampiamente.

Ieri sera vi fu in Consiglio comunale viva discussione a riguardo della cancellazione dalle liste di 800 elettori che hanno perduto la qualità dalla legge richiesta. Malgrado le opposizioni di alcuni consiglieri, e specialmente dell'avv. Carcassi, la cancellazione fu approvata.

***

Il Comitato per l'erezione del monumento a Garibaldi, per non essere stato in numero, fu rinviato ad altro giorno la sua adunanza.

Nella prima quindicina di aprile si radunerà il Comitato per le feste da farsi in occasione del 4° centenario di Cristoforo Colombo nel 1892. Pare si stia organizzando qualcosa di veramente grandioso.

Il Municipio sta studiando alcuni progetti per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Presto cominceranno i lavori per la costruzione degli edifici per le grue idrauliche sul nostro porto; il contratto coll'Impresa Carena è stato approvato.

***

La questione degli esercenti non è peranco risolta. Si è ricostituito un Comitato che ha per iscopo di promuovere una popolare agitazione all'oggetto di ottenere la soppressione della tassa di minuta vendita. Fra breve si convocherà un Comizio popolare.

***

Non è vero che *les Dieux s'en vont*; anzi, gli Dei vengono, e lo prova il fatto che *Dira* Donadio è venuta a ripararsi nella nostra incantevole riviera a Santa Margherita. La voce ch'essa volesse farsi monaca è più che smentita; pare anzi che ella debba prendere contratto empiricae nostra. Che il bel cielo ligure le sia propizio!

***

La luce sul clamoroso processo Oliva, Canevaro e Compagnia è un mito. Volete anzi una novità? È stata arrestata ieri una parente dell'Oliva che qualche tempo fa era stata condannata per contravvenzione al lotto. Dopo la condanna, essa era fuggita in America; tornò ieri, ed allo sbarco trovò appunto due angeli custodi che da buoni cavalieri la scortarono in Sant'Andrea.

***

Trovasi in Genova da due giorni il signor Vittorino de la Plaza, ministro della Repubblica Argentina.

***

Pel clero. Pare che il nostro arcivescovo Magnasco, a causa della sua grave età, abbia rassegnato le sue dimissioni al Vaticano, il quale, anzichè accettarle, gli avrebbe nominato un coadiutore.

***

All'ultimo momento persona autorevole mi afferma che, malgrado le voci in contrario, finora nulla risulterebbe a carico di Canevaro.

La situazione scacchistica.

Roma, 29 marzo.

(P.) — La giornata d'oggi, come vi ho telegrafato, ha segnato un punto di emozione pei signori scacchisti della gara. Oggi per la prima volta il signor Zannoni ha toccato una sconfitta. Il suo vincitore è stato il Cantoni del Circolo di Roma. Io sono arrivato nella sala poco prima del *momento fatale*... I due campioni sedevano alla scacchiera attorno alla quale tutti i colleghi, eccettuati Salvioli e Furlieo, i quali cominciavano un'altra partita ad un altro tavolo per conto loro. La partita Zannoni-Cantoni era alla 31ª mossa. L'avvantaggio del Cantoni sull'avversario era manifesto: il Cantoni dopo aver *sacrificato* una mossa allo Zannoni si era largamente rifatto ed ora stava evidentemente per mettere il nemico colle spalle al muro. Zannoni pensava assorto; tratto tratto si stringeva il viso fra le palme come per raccogliersi viemmeglio... Gli spettatori tacevano e si scambiavano piano all'orecchio qualche osservazione. Finalmente Zannoni fece la trentaduesima mossa... Cantoni si alzò per poter fare fra sè e sè un calcolo mentale. Poi tornò... La partita era sua. Allora vari commenti a chiacchiere scoppiarono nella sala.

Con questa vittoria si rialza notevolmente il coraggio dei campioni romani, che per verità finora sono stati tutt'altro che fortunati, e sabbato lo Zannoni nuovamente ricondurrà il primato fra i vincitori, ha pure la soddisfazione di poter dire di aver vinti tutti... Nella partita Salvioli e Furlieo gli avversari *impattarono*. Così fino a tutt'oggi l'esito della prima gara è il seguente: Zannoni punti 6 1/2; Cantoni 7 1/2; Furlieo 7; Salvioli 6; Zan 5 1/2. La fin. si approssima e con essa l'interesse e l'accanimento di un crescendo.

Nella seconda gara l'esito a tutto il 27 (ultimo giorno di giuoco) era il seguente: Arganini punti 6 1/2; Ceccarini 6; Grasso 5; gli altri al disotto del cinque.

Nonostante l'impegno e l'appassionamento dei giuocatori, finora nessun incidente meno che sorto ha turbato la gara; gli scacchisti sono gentiluomini anche fra avversari.

Giovedì sera vincitori e vinti si radunano tutti ad un banchetto. Ve ne riferirò.

Insegnamento tecnico e visite a stabilimenti industriali.

Ci viene comunicata la seguente relazione:

Si ritiene generalmente come grande difetto degli Istituti tecnici quello d'insegnare molta teoria e poca pratica, quindi la insufficienza nostra a dirigere poi operai, quali conduttrici, litaniere, costruttori diversi. Questo rimprovero però non colpisce più oramai l'Istituto di Torino, ove valenti professori hanno imparato ad un tempo il principio teorico e la pratica dimostrazione. Così il nostro prof. G. G. Arnaudon così fervido della fondazione dell'Istituto medesimo. Infatti quest'anno, dopo averci descritto lo spunto e sperimentato la lubrificazione con noi le materie prime animali e minerali, ci condusse a vedere stabilimenti industriali, tra cui il cantiere Ansaldi.

Il cantiere Ansaldi si estende alla barriera del Martinetto per una superficie di 24,000 metri quadrati. Esso è posto in condizione favorevole assai: favorevole anzitutto perchè posto nei pressi della cinta daziaria, favorevole ancora perchè in luogo ben areato e lontano dai centri di abitazione, favorevole infine perchè dispone di molta acqua, fornitagli da un canale proveniente dalla Dora. Mancando l'acqua, si supplisce con un motore a vapore della fabbrica dei fratelli Sulzer, di Winterthur; in totale dispone di una forza di circa 100 cavalli.

In questo stabilimento si modellano in legno assai pezzi di meccanismo, pulegge, ecc. Si lavorano pezzi minori e normali: le ruote, provenienti da Tribasi, da Calcutta, ecc., devono prima essere spogliate di quello strato di male che si era loro applicato per conservarle.

In un altro ambiente si vedono botti giranti ed altri strumenti per la lavatura e rammollimento delle pelli; poi in altro luogo somiglia nel tetro, contenenti acqua e calce; in esse si mettono le pelli e vi si lasciano per un tempo più o meno lungo, a seconda della natura delle pelli, della forza della calce e della temperatura dell'ambiente. Tutte le pelli dei calcinai devono subire l'operazione della pelatura; a tal uopo si colloca la pelle sopra un cavalletto a forma semi-cilindrica, e l'operaio, tenendo con ambe le mani le impugnature di un coltello filante non tagliente, spinge questo e stacca dall'alto al basso, premendo sulla pelle; il cavalletto e la lorra che per tal modo vengono tolti, sono poi utilizzati per far calce, stalla ecc. Finita questa operazione, alla quale nello stabilimento Ansaldi sono occupate due lunghissime file di operai, si rende con apposita macchina uniforme la pelle, che è più o meno grossa a seconda della parte del corpo a cui essa corrisponde.

La pelli subiscono successivamente le suddetti operazioni con acqui ed agenti chimici, quindi vengono sottoposte al gualcamento, cioè si devono scomporre i sali calcari e rendere solubile la calce; a tal uopo si mettono in diverse vasche contenenti tanso acidulo, e mediante un agitatore sono poste in movimento uniforme e continuo. Per questa operazione, che, non è molto, veniva eseguita da soli operai, le pelli incominciano a colorarsi e gonfiarsi.

Le pelli vengono quindi messe in tini, dove passano da una soluzione tannica più debole ad una più forte per ben quattro volte, finchè l'ultimo bagno deve durare un mese. Dai tini le pelli passano ai trogoli e vasche pesto le otto mesi, dove sono alternate con strati di corteccia; dopo un certo tempo, si levano e vi si depongono nuovamente, ma in ordine inverso, cioè il primo fondo pelle, che prima era inferiore, divenne ora superiore. Tolte le pelli dalle fosse, vengono pulite dalla corteccia rimasta aderente mediante una spazzola fatta a cilindro, girevole intorno ad un perno. A questo punto le pelli, trattandosi di suole, vengono sottoposte alla stiratura ed alla battitura.

Per la prima operazione gli operai devono eseguire un lavoro assai faticoso: essi si mettono in ginocchio sulla pelle e fanno scorrere su di esse, con leggiera inclinazione, una specie di stira od arnese, strumento costituito da una lamina non tagliente fornita di un manico di legno. Questo lavoro, fatto così a mano, riesce non poco a desiderare; sperasi che presto verrà eseguito meccanicamente, come generalmente si pratica all'estero.

La martellatura veniva prima eseguita dall'operaio, ma ora lo stabilimento Ansaldi possiede la macchina inventata da Berendorf di Parigi, serve di maglio a compiacchia d'ottone che battendo lisci la superficie del cuoio.

Se le pelli sono per tomaie, vengono ingrassate con olio di merluzzo e sego di bue, affinchè acquistino quella morbidezza ed ondeggiabilità che è loro necessaria.

Perchè la pelle per tomaie diventi commerciabile deve ancora acquistare la grana ed essere uniformemente rasata da carne. Per dare la grana, l'operaio fa uso d'uno strumento di legno, di cui la lucida inferiore convessa porta scanalature trasversali e parallele. La pelle vien disposta piegata sopra un tavolo, e facendovi scorrere sopra lo strumento da destra a sinistra, la piega si spoglia la grana si fascia. Al contribuente di questo grossezza ed allineata dalla parte della carne serve un attrezzo col filo tagliente a rovescio con cui l'operaio stende la pelle posta su di un cavalletto alquanto inclinato. Dopo così tante e sì difficili operazioni, la pelle passa in magazzino e vien pronta in vendita.

Ora lo siamo opportuno dare qualche altro cenno intorno all'importantissimo stabilimento del sig. Ansaldi.

Esso è ricco di macchine: fra quelle non ancora menzionate citerò p. es. molini e macine per polverizzare scorze o valonea od il tagliasorza, con cui la corteccia viene sminuzzata; vi ha inoltre una macchina che stringe talmente la corteccia di potersene subito servire come alimento ai focolari. Vi ha pure un'altra macchina colla quale si stringono dalla sorza delle formelle asciutte, come se fossero state cacciate all'aria libera.

L'acqua tannica si prepara mediante una pompa aspirante premente, per cui il liquido si fa passare da una vasca ad un'altra. Le vasche sono piene di corteccia e perciò il liquido andrà sempre più arricchendosi di tannino fino all'ultima vasca. Da qui si fa passare in un serbatoio posto in alto, da cui, mediante tubi, si conduce il liquido tannico alle diverse parti dello stabilimento.

Non saranno nemmeno fuori di proposito diversi dati che riguardano questa cucitoria. Vi sono due grandi assortimenti capaci di contenere 1000 pelli per ciascuno; vi sono grandi magazzini per contenere la corteccia, che in media importa una spesa annua di circa 250,000 lire; vi sono circa 400 tine, oltre a 52 fosse; circa 250 sono gli operai addetti al lavoro, che hanno complessivamente una mercede settimanale che oltrepassa L. 2000.

Molte cose vi sarebbero ancora a dire sul conto di Ansaldi, uno dei più vasti del Piemonte, nel quale pare si accentri la lavorazione del cuoio in Italia con gli stabilimenti di Giuseppe Durio, Martinetto, Casalegno, fratelli Durio, Forlo ed altri a Torino, a Bra, alla Venaria, a San Maurizio.

In origine il cuoificio del Martinetto non occupava che da 20 a 25 operai; ora il numero è dieci volte maggiore. Ogni anno si aggiungono nuove macchine che ne moltiplicano il lavoro, reso sempre più intelligente dagli studi che si fanno nel laboratorio ai suo dello stabilimento, da quali pure impertiti alcune da semini speciali e da Esposizioni permanenti di materie prime ed oggetti della parte conciaria, come quella del Museo merceologico di Torino, e da altre istituzioni di questa provincia.

Ora non mi resta che porgere, anche a nome dei miei compagni, vivi e sentiti ringraziamenti al signor Ansaldi e all'italiano personale direttivo del suo stabilimento per la squisita gentilezza con cui fu accolta la scolaresca ed istruita.

Ringrazio pure la S. V. Ill.ma del favore che gentilmente volle concedermi nell'accogliere questa relazione, e domando scusa s'io mi sia trattenuto un po' troppo, abusando così della sua gentilezza, chiedo l'onore di sottoscrivermi

Devmo suo servitore *Giuseppe Federico*,
alunno del 4° corso della Sezione commerciale e ragioneria dell'Istituto tecnico di Torino.

ESTERO

Oltr'alpi ed oltremare

La questione ellenica.

Se dobbiamo credere alle informazioni del *Diritto*, le Potenze avrebbero finalmente deciso di astenersi dall'avversare ulteriormente la Grecia, e lasciarle piena libertà d'azione colla responsabilità dei suoi atti.

La cosa è verosimile perchè, da quanto pare, le navi russe si sono ritirate dalle acque dell'isola di Candia. Ciò dimostrerebbe che non c'è più l'accordo fra tutte le Potenze circa il contegno da tenersi verso la Grecia, e che per conseguenza la dimostrazione navale nelle acque greche, come già anni fa quella di Dulcigno nelle acque del Adriatico, si è risolta in nulla.

Che cosa farà la Grecia abbandonata a se stessa, in un momento in cui tanto Serbia quanto Bulgaria hanno demobilitato, e, per conseguenza, non si troverebbe sola contro la Turchia, la quale ha concentrato tutte le sue forze alla frontiere della Macedonia meridionale e dell'Albania?

Se la Grecia dovesse affidare le sorti della guerra alle sole forze di terra, è molto probabile che ne sarebbe schiacciata, giacchè la Turchia le è, da questo lato, di molto superiore in numero ed armamento. Che cosa possano valere i nuovi soldati greci non lo so, perchè da troppo decine d'anni non abbero più occasione di far guerra; mentre nell'esercito turco, per quanto esso sia mal provvisto ed alimentato, ci sono ancora i gloriosi avanzi e la abbastanza recenti tradizioni della guerra del 1877, guerra nella quale la Turchia fu vinta, bensì, ma fece pagar cara al nemico la vittoria.

Si ritiene però che la Grecia abbia la superiorità sul mare, e che, se la Potenza le lasciassero libertà d'azione nelle acque, essa potrà vincere nell'Egeo la Turchia, e costringerla a farle delle concessioni, tanto più che i numerosi Comitati ellenici di Macedonia, Epiro, Tracia e Candia paralizzerebbero non poco l'opera dei turchi in terraferma e Creta.

Comunque sia, è una partita di cui nessuno può dire in dieci quale sarebbe l'esito. Certo è che la Grecia conta molto che, una volta che essa avrà preso le armi, le Potenze, o più presto o più tardi, avranno interesse ad intervenire per una mediazione, sia per non lasciar allargare il conflitto e rinnovare tutta la questione d'Oriente, sia perchè le pubbliche simpatie si manifesterebbero dapprincipio per la Grecia.

La Grecia, certamente, non fu troppo ben trattata dopo il trattato di Berlino. Essa doveva ottenere la Tessaglia fino alla spartiacque della catena di monti dell'Olimpo (monti Volutza) e l'Epiro fino al fiume Kalamas, che ha la sua foce rimpetto all'isola di Corfù. Invece una parte del versante meridionale dei monti Volutza fu lasciata, per ragioni militari, alla Turchia, la quale rimase perciò sempre padrona del distretto dell'Olimpo, e nell'Epiro, invece del fiume Kalamas, fu preso per confine l'inferiore fiume Arta. Così fu tolto alla Grecia il distretto di Janina, oggetto delle sue più ardenti aspirazioni, regione memoranda per gli atti eroici che prepararono alla indipendenza di quel piccolo Stato.

Ora la Grecia vorrebbe che si tornasse almeno a quello che già in massima lo si accordava a Berlino nel 1878 e le fu poi negato a fatti. E, certamente, se la mediazione delle Potenze dovesse intervenire, nell'interesse della pace generale, è certo che le Potenze suggerirebbero e sanzionerebbero, se pur non imporrebbero addirittura, questa concessione di territorio.

Tutto sta a vedere se la Grecia si deciderà davvero a tentar le prove della guerra.

Quanto alla voce sparsa da parecchi giornali (e che trovò credenza nella colonia greca di Tunisi, la quale protestò) che l'Inghilterra meditò di impossessarsi dell'isola di Candia, non stentiamo a crederci. Lord Salisbury sarebbe stato capace di meditare un simile progetto, tanto per imitare quello che il suo predecessore e maestro lord Beaconsfield fece riguardo a Cipro. Ma un simile progetto non si può attribuire a Gladstone, il più ardente dei filelleni d'Europa, l'uomo che fece restituire dall'Inghilterra alla Grecia le isole Jonie.

La contessa di Chambord.

La morte della contessa di Chambord ha lasciato quasi indifferente la Stampa europea, la quale ben compreso che, nella linea diretta dei Borboni di Francia, tutto era morto colla morte del conte di Chambord. Ormai non si può più parlare in Francia che di Borboni-Orléans, colla bandiera tricolore accettata da Luigi Filippo; i legittimisti veri, i Borboni bianchi, aventi per vessillo l'antica oriflamma coi gigli, sono, colla morte del principe Enrico di Borbone, diventati un mito.

Che tacciano morti ed elogiosi necrologi della contessa di Chambord i giornali del Vaticano, lo si capisce. La contessa vedeva nel Papa il simbolo eccelso dell'autorità, ed avrebbe sacrificato ad esso anche la corona di Francia. Fatta la sepoltura a Gorizia, questa figlia del duca di Modena verrà dimenticata affatto, come era ormai dimenticato il defunto suo marito.

Quello che importa notare si è che, siccome la contessa di Chambord era ricchissima, ha lasciato la maggior parte del suo patrimonio a Don Carlos, il pretendente di Spagna, che essa ebbe sempre la bizzarra idea di presentare anche come pretendente al trono di Francia. Al momento propizio, Don Carlos, che in questi ultimi anni non tentò più nulla perchè era a corto di denari, si varrà probabilmente di queste ricchezze per tentare una rivincita in Spagna, giacchè sulla Francia egli ebbe il buon senso di non mai concepire serie speranze.

Per ora, intanto, il momento propizio non è ancora giunto. Le elezioni di Spagna si annunziano favorevoli al presente Governo ed ai sostenitori della dinastia di re Alfonso o della reggenza di Maria Cristina.

La colonizzazione tedesca.

Il principe di Bismarck è partigiano della colonizzazione, ma della colonizzazione a buon patto. Di colonizzazioni che costino allo Stato esso non capisce che quella della Pomerania per parte dei Tedeschi per cacciarne i Polacchi. Le spedizioni militari a uso italiano, in cui si spendono venti milioni in un anno per non ricavarne alcun risultato utile, non seducono la mente pratica del cancelliere.

Dei numerosi possessi coloniali acquistati in due anni dalla Germania, quello di Camerun, nel golfo di Guinea, era finora il solo che possedesse un governatore imperiale con un Consiglio d'amministrazione.

Altrettanto si farà ora nel territorio di Togo. Il governatore sarà assistito da un Consiglio di tre membri *scelti fra i rappresentanti delle Case tedesche che sono sul luogo* e da un segretario per gli affari indigeni potrà essere aggiunto al Consiglio uno o parecchi capi, oppure uno o parecchi periti. Tutte le ordinanze concernenti l'amministrazione del territorio saranno sottoposte alla approvazione di questo Consiglio; però ogni decisione sarà, fino a nuovo ordine, riservata al governatore.

Tale è la semplice e poco costosa organizzazione data alle prime colonie tedesche.

Dovrebbe prendersene atto l'on. Depretis, il quale si vantava in Parlamento di voler adottare per la colonizzazione i criteri del cancelliere tedesco.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

IV.

Erano circa le sette del mattino. Una giornata luminosa e secca, rischiarata da un bel sole d'inverno, succedeva alla serata nebbiosa della vigilia.

In una sala del pian terreno dalla quale, per una porta a vetri, s'usciva nel giardino, e che a giudicarne dal mobilio doveva servire al signor Le Tremblay da gabinetto di lavoro, un uomo era seduto davanti ad un tavolo sovraccarico di carte e libri, presso ad un grande scrittoio in legno di noce con borchie e serramenti in ottone, uno di quegli scrittoi detti a ribalta, contemporanei della fine del regno di Luigi XVI.

L'uomo, o piuttosto il giovane che colla testa fra le mani sembrava assorto in quel momento nella lettura d'un voluminoso manoscritto, era Dario Fal.

Ma bisognava, o che la pagina sulla quale si era fermato gli presentasse ardui problemi da risolvere, oppure che lo spirito del segretario particolare del signor Le Tremblay fosse distratto da tutt'altra preoccupazione che non fosse quella lettura apparente, perchè da un'ora che egli trovavasi a quel tavolo, non aveva ancora voltato una sola pagina del manoscritto che gli stava davanti.

Al di fuori, il passo d'un servo o d'una cameriera turbava solo, ogni tanto, il silenzio di quel ritiro. Una grande cassetta ripiena di libri antichi, intatti da forse più di un secolo, tappezzava tutta una parete. Di faccia, l'altra parete era coperta da un immenso scaffale contenente grandi scatole in cartone. In un angolo, un gran mucchio di riviste, di opuscoli e di giornali indicava che, se il signor Le Tremblay era poco bibliofilo, egli si teneva però informato del suo secolo e apprezzava la stampa dal punto di vista pratico delle novità del giorno.

Tutto ad un tratto Dario, come fosse uscito da un sogno, rialzò la testa. Poi, passando la mano sulla fronte, quasi per scancellare una preoccupazione importuna, respinse i fogli che parevano distrattamente, ci alzò e si mise a passeggiare per la camera lentamente, ripigliando inconsciamente il corso dei suoi pensieri, interrotto per un momento. Trovandosi, in uno dei suoi giri, vicino alla porta a vetri, invece di voltarsi e ritornare indietro, si fermò ad un tratto ed appoggiò la fronte all'invetriata, come se uno spettacolo inatteso fosse venuto finalmente a distrarlo dalle sue preoccupazioni.

Quello spettacolo non aveva certamente nulla di straordinario: due servitori, approfittando di quella bella mattinata d'inverno, avevano fatto uscire dalla scuderia due bei cavalli e s'occupavano, all'aria aperta, del loro governo. Uno di quei cavalli era un puledro sauro, nervoso e fino che la vigilia aveva servito di cavalcatura alla signorina Le Tremblay in una escursione solitaria per la montagna. Il secondo era una bestia molto meno elegante, un po' corta, un po' pesante, dal passo calmo e pacifico.

Qualche momento dopo uno dei servitori scomparve e poi ritornò tirando e pizzicando trattenendo un terzo cavallo degno in tutto del puledro sauro, vera bestia di razza, dal pelo nero e lucido, dal collo lungo e sottile, di forme aggraziate e robuste, ma certamente difficile a maneggiare, giudicandolo dai molti che spiccava e dagli sbuffi del palafreniere per trattenerlo.

Fin che non si trattava che dei due primi cavalli, Dario Fal aveva assistito indifferente a quella scena abbastanza volgare. Ma vedendo il cavallo nero, egli indietreggiò bruscamente, e serrando i pugni mormorò con collera fra i denti:

— Per lui! Così presto!

In quell'istante e mentre ritornava nuovamente presso l'invetriata, una porta s'aprì e il signor Le Tremblay entrò nella camera.

Al rumore Dario si voltò e costrinse il suo viso a riprendere l'espressione calma e quasi umile che era come la sua maschera abituale. Il signor Le Tremblay non poteva, del resto, indovinare i sentimenti misteriosi che gorgogliavano nell'animo di quell'uomo ancora tanto giovane e, in apparenza, tanto impassibile. Gli andò incontro sorridendo e dicendogli affabilmente:

— Buon giorno, Dario. Vi ho fatto aspettare, mio caro giovinotto. Temo molto che per qualche giorno siamo, pur troppo, obbligati a interrompere i nostri disegni e i nostri studi. Abbiamo un ospite, un parigino, e bisogna occuparsi di lui. Dobbiamo fare in modo da rendergli sopportabile il soggiorno nell'Auvergne, poco allegro, davvero, in questa stagione invernale! Per fortuna egli è un buon giovane, attivo e amante dell'aria aperta. Gli faremo visitare le nostre montagne...

— Oggi stesso, senza dubbio? — interruppe, senza ispirato suo malgrado, il signor Fal. — Ho visto uscire *Selim*... Probabilmente lo destinate a cavalcatura del signor Louvières?

— Sicuro, — replicò il signor Le Tremblay un po' meravigliato del tono amaro con cui Dario aveva pronunziato quelle parole. — Il tempo è splendido. Il signor Louvières è buon cavaliere e *Selim* non è uscito in due giorni. È il caso di provare al nostro ospite che a Val-Démon siamo in grado di offrirgli una cavalcatura degna di uno *sportsman* di Parigi.

Dario s'era accorto subito di essersi involontariamente dimenticato di se stesso. Gli bastò un istante però per riconquistare tutto il suo sangue freddo. Sorrise e disse:

— La bestia è tutt'altro che docile.

— Ma che? Ma che? — rispose il signor Le Tremblay ridendo d'un grossolano; — voi la montate sempre, eppure non vi è mai accaduto nulla di male. Volete che ve la dica? Voi siete semplicemente geloso.

Questa volta occorse a Dario tutta la forza della sua volontà per non mostrare una violenta commozione. Fu fortuna per lui che il signor Le Tremblay, felice della sua trovata, continuasse a scherzare senza accorgersi del pallore che coprì per due secondi il viso del giovane.

— Sicuro, — proseguì il castellano di Val-Démon, — voi siete geloso di *Selim*, siete seccato di vederlo montare da un altro. Che volete, mio caro, bisogna bene fare gli onori della nostra casa... Voi ritroverete altre occasioni... Ma approfittiamo dei momenti che ci rimangono, — concluse il signor Le Tremblay, guardando l'orologio, — per parlare dei nostri affari. A che punto siamo?

Ciò dicendo, si diresse verso il grande scrittoio, l'aprì e sedette, mentre Dario, senza rispondere altrimenti che con un umile inchino, s'avviò anche lui verso la piccola tavola davanti la quale egli stava meditando qualche minuto prima.

Ettore Louvières aveva dimenticato di fare alla signora De Mortales i minuti particolari del ritratto d'un uomo che alla conosceva indubitatamente da lunga data, epperò a questo punto è opportuno tratteggiare completa, in poche parole, la fisionomia del signor Le Tremblay.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Stansfeld.

Abbiamo già veduto come, in seguito alle dimissioni di Chamberlain e Trevelyan per la questione irlandese, siano stati nominati ministri Stansfeld e lord Dalhousie.

Stansfeld prende il posto di Chamberlain come presidente del Local Government Board, ed avrà qualità di ministro di Gabinetto e ministro politico; presiederà perciò parte alle deliberazioni del Consiglio dei ministri. Ciò prova che egli approva pienamente i progetti di Gladstone in favore dell'Irlanda.

Da un uomo generoso e liberale come lui non si poteva aspettare di meno. Stansfeld fu in Inghilterra, come ognuno sa, uno dei più ardenti fautori dell'unità ed indipendenza italiana, e Mazzini trovò in lui il più sincero degli amici e sostenitori; egli spinse la sua devozione per Mazzini fino al punto da compromettere la sua posizione politica.

L'uomo che volle la libertà e il benessere dell'Italia non poteva rifiutarsi ad appoggiare i progetti di Gladstone per l'autonomia ed il benessere sociale d'Irlanda.

Il *Daily News*, il più influente ed importante dei fogli liberali, si rallegra molto giustamente di questa savia scelta fatta da Gladstone. Difatti, lo Stansfeld fu, si può dire, il fondatore dell'Ufficio del Governo Locale, di cui fu il primo presidente, e di cui ora riprende la presidenza; questo Ufficio una volta non era fatto che per l'applicazione della legge sui poveri; ora, grazie specialmente alle riforme introdottevi sotto gli auspicii di Stansfeld, esso si estende a tutte quelle opere di beneficenza nelle quali lo Stato può avere ingerenza diretta o indiretta.

Gli Italiani debbono rallegrarsi del ritorno al potere di questo loro vecchio amico, di questo amico di tutti gli oppressi.

Il teatro dei tumulti.

I tumulti del Belgio, i quali hanno, in alcuni luoghi, assunto il carattere di una *jacquerie*, di una guerra civile, avvennero per la maggior parte nelle valli della Sambre e della Mosa, a Liegi, Charleroi, Mons e dintorni.

Raccogliamo alcune informazioni su questi luoghi.

Nei dintorni di Liegi hanno la principale importanza le fabbriche di Seraing. È questa una città di circa 30,000 abitanti, sulla riva destra della Mosa. Essa gode di una ripartizione europea dal punto di vista industriale grazie al grandioso stabilimento che John Cockerill vi fondò nel 1817. Questo stabilimento appartenne dapprima per una metà al fondatore e per l'altra a Guglielmo I, re d'Olanda, la cui parte dovette essere riscattata da Cockerill dopo la rivoluzione del 1830, che separò il Belgio dall'Olanda. Alla morte del fondatore, nel 1840, questo stabilimento fu ripreso da una Società, col capitale di 12 milioni e mezzo, che fu portato a 15 milioni nel 1871. Molte delle azioni di questa Società sono nelle mani del conte di Fiandra.

Gli opifici e gli uffici coprono una superficie di 103 ettari; occupano circa 11,000 impiegati ed operai, le cui paghe ascendono annualmente a oltre 10 milioni di franchi. Nel 1882 vi erano 337 macchine a vapore in attività, di una forza totale di 14,400 cavalli, che consumavano 24,000 quintali di combustibile al giorno. Il valore della produzione annuale raggiunge i 45 milioni di franchi.

Le officine possono fabbricare ogni anno 100 locomotive, 70 macchine a vapore, 1500 altre macchine, e 200,000 quintali di ghisa per la costruzione di ponti e per altri usi, 24 battelli, ecc. Lo stabilimento comprende, assieme alle carboniere, tutti i rami dell'industria del ferro: miniere di ferro, alti forni, fonderie, fabbriche di acciaio, lavoratori per la costruzione di macchine, ecc.; insomma, il ferro vi entra come minerale e ne esce lavorato sotto mille forme.

Il numero delle macchine fabbricate a Seraing si elevava, alla fine del 1882, a 52,800, ed è il 1° che esse uscirono, nel 1835, la prima locomotiva fatta sul continente, e, nel 1850, il materiale pel traforo del Moncenisio.

Un'altra importante regione ove avvengono gli scioperi è il *Borinage*, chiamata così la carboniere (houillères) dei dintorni di Mons, la più produttiva del Belgio. In media, la provincia di Hainaut, di cui Mons è il capoluogo, produce ogni anno 12,000 tonnellate di carbone, del valore a un dipresso di 118 milioni. Tutto il Belgio ne produce circa 15 milioni di tonnellate, del valore di 148 milioni circa. Il Belgio conta 110,000 operai occupati nelle miniere, di cui 80,000 nell'Hainaut.

In queste cifre si scorge fra quali enormi masse operaie avvengano gli scioperi.

Un'altra grande agglomerazione vi è a Charleroi, e nella regione a nord-ovest di Charleroi, che porta il nome di *bacino del Centro*. Continuia di camini annunciano colà un gran numero di carboniere, di alti forni, di vetriate. Si contano nei dintorni di Charleroi più di 70 pozzi d'estrazione, la cui profondità raggiunge da 1000 a 1200 metri. L'industria del ferro vi è molto sviluppata, e quella regione è considerata come uno dei più grandi centri metallurgici d'Europa; non è, certamente, il più vasto ed importante del Belgio.

NOTIZIE

ITALIA.

ALESSANDRIA.

Un processo per duello fra militari. — Ci scrivono:

« Ieri ha assistito ad un importante dibattimento svoltosi davanti al Tribunale militare, presieduto dal generale Paoletti.

« Il sottotenente Cornacchia, dell'82° fanteria, costà di piazza, era accusato di insubordinazione, e il tenente Cimini, dello stesso reggimento, di complicità nell'insubordinazione commessa contro... se stesso, per essersi entrambi battuti in duello in Torino, nel dicembre dell'anno scorso. Comparsi davanti il Tribunale militare di Torino, vennero assolti; ma l'avvocato fiscale militare sig. Fiore ricorse in appello contro la sentenza d'assoluzione, che venne annullata dal Tribunale Supremo di guerra e marina, dal quale i due accusati furono rinviati al Tribunale militare di Alessandria per un nuovo dibattimento.

« La causa, che a prima vista pareva un nonnulla, era tuttavia difficile a risolversi in favore dei due giovani ufficiali, massimamente dopo l'ampliamento successivo, giacchè, se al era quasi certi in una nuova assoluzione, si temeva pur sempre di un nuovo appello fiscale che, dopo quattro mesi circa di carcere preventivo, avrebbe ancora impedito ai Cimini ed al Cornacchia di riavere la libertà.

« Il Pubblico Ministero, rappresentato da quel gentiluomo che è il cav. Mayno di Ospriglio, assistito dal suo ufficio di rappresentanza della legge, dovette sostenere l'azione, e dopo aver sancordato fatto quanto si poteva e aver discusso di grado in grado, domandò il minimum della pena, due soli mesi di carcere militare.

« Gli avvocati difensori, Demaria pel Cimini, Nisi pel Cornacchia, fecero quanto era possibile in pro dei loro clienti. Il Tribunale era una folla, chiara, assennata, ragionata dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, ritenendo non esservi stata sfida, nè accettazione di sfida per parte dei due imputati, ed ordinò fossero posti in libertà, ordine che fu eseguito con giubilo di tutti, tanto più quando si seppe ivi se l'avvocato fiscale signor Mayno dichiarato di non ricorrere in appello.

« Una gran folla assisteva all'udienza, fra cui moltissimi ufficiali del presidio, fra i quali notavasi il generale Di S. Marzano, comandante la Divisione, e il generale Rosaggi, comandante superiore dei Distretti. »

CRISSOLO.

(Nostro lettere particolari. — 30 marzo).

Una capanna alpina. — Si sta ultimando la capanna alpina che per ordine del presidente del C. A. I. Alpino di Torino, cav. Martelli, su disegno del socio cavaliere Alberto Comelli, viene eretta alla fontana di Sarcipiatra.

Detta capanna misura 5 metri di lunghezza per circa 3 di larghezza ed è divisa in due camere. In prima vi sono di cucina e stalla, l'altra ad uso di dormitorio, con due tavolacci muniti di materassi.

Oltre a ciò, vi è il solaio ove potranno riposare le guide.

Questi capanna verrà inaugurata nel prossimo aprile od al più tardi in maggio in un solio lapide Sella sul Monviso.

CAMAGNA.

Un uomo scomparso. — Nel mattino del 29 scomparve certo Cantatore Siniano, contadino, d'anni 36, ammogliato con prole.

Si teme di qualche disgrazia, perchè il Cantatore non aveva mai manifestato nessun desiderio di partenza, era ben visto da tutti e tranquillo, e quando lasciò la casa, dove aveva un 1500 lire in denari, non aveva un soldo in tasca.

Si fanno ricerche.

REATI E PENE

Corte d'Appello di Torino.

Il disastro di Savona.

La Corte d'appello di ieri si pronunciò nella causa per il disastro di Savona. L'ing. Carlo Tissoni venne assolto, il muratore Angelo Minuto venne condannato a 51 lire di multa e il padrone della casa, Giuseppe Tessitore, a 150 lire di multa ed ai danni, oltre alle spese di costituzione di Parte Civile. I danni furono liquidati in L. 4000 per gli eredi della Pepe Teresa, in L. 3000 per Giovanni Jachino, L. 2000 per Maggiora Giuseppina e L. 1000 per la Enrichetta Traverso.

Le spese di Parte Civile furono liquidate in lire 1700 quelle dei giudizi precedenti avanti il Tribunale di Savona e alla Corte d'appello di Genova e in L. 1000 quelle del giudizio davanti alla Corte di appello di Torino.

Tribunale militare di Torino.

Nell'udienza di ieri, presieduta dal cav. Prioli, il presidente, prima che cominciasse la discussione della prima causa, diede la parola all'egregio sostituto avvocato fiscale militare cav. De Arcangelis della Minerva, il quale commemorò con bello e commovente parole il generale Mazè, considerandolo come soldato, come legislatore, come padre di famiglia.

L'avv. Argenti Epaminonda, che doveva assistere come difensore nella causa che doveva discutersi, associandosi alle parole dell'egregio rappresentante del Pubblico Ministero, ricordò che il Mazè aveva il merito d'avere concesso, quando era ministro della guerra, ai giovani che avevano compiuto il primo anno di liceo, l'ammissione alla Scuola di Modena, e molti che per circostanze di famiglia sarebbero diventati spostati, poterono così percorrere la carriera militare.

Disse sentite e vigorose parole il presidente cav. Prioli, ricordando che il Mazè era una delle più belle figure dell'esercito e nel nome di lui l'esercito continuerà a cercare l'esempio della religione del dovere e della devozione al Re ed alla patria.

***

Dopo questo pietoso tributo reso alla memoria dell'illustre estinto, cominciarono le discussioni delle cause.

Il soldato Mistri, del 5° artiglieria, era imputato del furto di due orologi nella quartiere, di altro furto di L. 37, fra cui due monete spagnuole che gli erano sequestrate addosso, e di abbandono di posto.

Il Tribunale lo assolvette dalle due prime imputazioni e per le altre due lo condannò a due anni di reclusione militare.

Il soldato Corrado, allievo carabiniere, accusato di diserzione all'estero, scappò in Austria, fu condannato ad un anno di reclusione militare.

Il soldato Fantini, imputato egli pure di diserzione all'estero, fu condannato a 3 anni di reclusione.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 31 marzo

* **R. Accademia delle Scienze.** — (*Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 23 marzo 1886.

Presiede il vice-presidente prof. Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio legge la lettera di ringraziamento del professore Pio Rajna, Luigi Cossa, Ella Lattes, nominati soci corrispondenti.

Il socio Cesare Nani presenta un libro del signor Attilio Brunialti, da questo offerto all'Accademia, intitolato: *Le forme di Governo* (Torino, 1886), e brevemente ne espone il contenuto e ne accenna i pregi.

Il vice-presidente prosegue la lettura del suo lavoro sulla *legge suntuaria del vestire degli uomini e delle donne a Perugia*, trattando delle leggi promulgate nel 1535.

Il socio Gandenzio Claretta legge un suo lavoro nel quale, col sussidio di nuovi documenti, espone la *principali vicende del Comune di Giaveno nel medio evo*. Prende ad esame in modo speciale i vari storni fatti a quei tempi da quel Comune, non solamente per mantenere intatto, ma per propugnare sempre più le sue antiche franchezze, libertà e buone consuetudini, avendo a tal uopo dovuto sostenere lunga ed aspra lotta cogli abati di S. Michele della Chiusa, potenti signori ed investiti di diritti giurisdizionali su quei popoli.

Il lavoro del socio Claretta sarà pubblicato negli Atti accademici.

* **Teatro Gerbino.** — La benefiziata del valentissimo attore brillante Charles Leigheb, annunciata per questa sera, promette di riescire attraente.

Si apprezzano cinque produzioni comiche, di cui una nuovissima: *Prestami tua moglie*, dal francese.

Chi vuol passare dunque una bella serata si rechi al Gerbino.

— La Compagnia Nazionale darà nel corso della stagione, oltre alla nuova commedia del Giacosa: *Resa a discrezione*, rappresentata testè con successo a Milano, le seguenti novità: *Chamillac*, commedia in 5 atti, di Ottavio Feuillet, traduzione di Ugo Pesci. *Oltre il segno*, commedia in 3 atti, di G. C. Molinari, nuovissima. *Ritirata de'cinto*, commedia brillante in 3 atti, di A. Bisson. *Le dottoresse*, commedia brillante in 3 atti, di P. Ferrier e H. Bocage.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera andrà in iscena *La Favorita* con la signora Zappelli-Villani e Sarì, ed i signori Pertinaroli, Rubi ato e Daiwal.

Auguri.

* *Resa a discrezione.* — Ci scrivono da Milano in data del 30 marzo:

« La nuova commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *Resa a discrezione*, ebbe iersera un lietissimo successo al teatro Filodrammatico; l'autore fu avvocato varie volte agli onori del proscenio, specie alla fine del terzo atto. La commedia ha il suo punto di partenza in una scommessa tra la marchesa Elena di Roveglia e la contessa Gemma dei Pallis; quella s'impegna di fronte a questa di non lasciar partire per una sua progettata spedizione al polo Nord il dottor Andrea Serni. Ma accade ciò che fa simili casi suol accadere; il giuoco da mondani sfuggendati si cambia in cosa seria. La marchesa Elena si innamora dal dottore Andrea, ed il dottor Andrea rimane con molta facilità al suo viaggio. La scommessa è vinta; però qui nascono altri intrecci o bisticci reciproche di Elena verso Andrea e di Andrea verso Elena. La marchesa Elena sospetta che il dottor Andrea miri più alla sua ricchezza che alla sua persona — ella è una vedovella ambita da molti — ed il dottor Andrea suppone in lei più un capriccio che una vera passione o un'ardente. Conclusione finale: la marchesa Elena si arrende a discrezione.

« Su questa trama un po' tenue il Giacosa ha ricamato quattro atti dove c'è molta eleganza di dialogo, molto profumo di spirito, troppo anzi, ed da sfiorare la quintessenza raffinata. Ma lo spettatore, per fiancheggiare la propria riserva, non può a meno di ammirare l'arte ed il magistero del commediografo.

« L'esecuzione compiutissima della commedia per parte della Compagnia Emanuel fu mediocre: l'Emanuel ebbe dei momenti felici, ma in altri eccedè e parve troppo melodrammatico; la Marini non era molto a posto. L'allestimento scenico elegante.

« Assisteva alla rappresentazione un pubblico numerosissimo ed elegante. Stasera la commedia si replica. »

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Lega italiana d'igiene, annunzio (Circolo Torinese). — La conferenza che doveva tenersi dal prof. Edgardo Carbilli il giorno 25 marzo in differita alle ore 3 pom. di giovedì, 1° aprile, e ciò per un inconveniente occorso nella distribuzione degli inviti relativi.

Argomento di questa prima conferenza, che avrà luogo nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, n. 25, sarà: *Patria e letteratura*.

gimento dei consimili polverulenti, operazione che avrebbe bene potuta loro per sempre quieto e coperto.

I conti di *Iramente*, da poco lasciati liberi dalla neve, si mostrano ovunque uniformi e lisi.

I nostri vignaiuoli, visto il buono delle annate l'anno scorso dall'avere ben bene nettate le loro viti dalle vecchie scorze, dalle muffe, ecc., non che dall'averle lavate con soluzioni caustiche, quali quelle di solfato di ferro o solfato di rame, ora il vedranno tutti affaccendati a ripetere l'utilissima operazione quale è quella di trovare mondo il prezioso arbusto dai micidiali parassiti che lo laidiscono.

La *galatura*, che in giornata è tanto comune, non devesi frammischiare di abbracciolini al piede ed incannamaria, oppure di piegarla a *cavicchiname*.

Il dio di Terra è crudele divenuto d'uso generale e non può essere ai rimedi coll'alto prezzo a cui si vendono le perliche. E noi ci rallegriamo che molti proprietari al riguardo vadino scomponendo con reale beneficio della viticoltura.

Devemo poi ancora che i vignaiuoli devono essere più scrupolosi nella scelta degli strumenti da potare, poichè la facilità e prestezza con cui si opera con un buon potatoio od il taglio netto del tralcio e la più lunga durata, ben compensano qualche lira di più spesa nell'acquisto.

Dalla *Gazzetta della Campagna*.

* **Estenuato dalla fame.** — Ieri sera alle 8 3/4, un tal C. Michele fu Maurizio, d'anni 52, senza domicilio fisso, stava seduto in istrada in piazza della Statuto, dinanzi al n. 18, mostrandosi sofferente. Una guardia urbana, accortasi che il misero era martoriato dalla fame, mandò per una vettura; intanto i passanti che videro alcuni soli soffermarsi fecero una colletta che fruttò lire 2 35, ed uno sconosciuto diede al disgraziato mezzogiorno. Giunta la vettura, il C. fu dalla guardia accompagnato in una locanda in via Borgo Dora, n. 3.

* **Abbandonato dai genitori!** — Ieri sera alle 8 una guardia urbana accompagnò alla Questura centrale un ragazzo d'anni 7, a nome Bruia Attilio di 3 genio, rinvenuto sopra una panca sulla spianata a nord della stazione di Porta Nuova. Il povero fanciullo piangeva e diceva di essersi fatto male e di essere stato così abbandonato dai genitori.

* **Povera bambina!** — Ieri sera alle ore 5 1/2, Bolly Lorenza, abitante in via al Monte, n. 27, percorreva la via Porta Nuova in condotta di un carrettone, sul quale aveva posto una sua bambina d'anni 5, che stava vita in piedi. Giunto presso il Ponte Mosca, nello scaricare altro veicolo, avendo fatto un movimento un po' rapido, la bambina che stava sopra il carro perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando una ferita al capo. Una guardia urbana fece portare la povera al Ospedale Mauriziano in via della Basilica, dove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

* **Ginocchi di cattivo genere.** — Un garzone muratore, Bilanzon Francesco, d'anni 15, si divertiva ieri a gettare pietre addosso ad un suo compagno che era sopra una giostra nel luogo contiguo *Rondò della forca*. Una delle pietre colpì sulla testa il giovinetto, causandogli una ferita lacero-contusa.

Il birbone venne arrestato.

* **Una caduta dagli ammezzati.** — Ieri certo G. Mela, d'anni 18, decoratore d'appartamenti, mentre attendeva al suo lavoro nella casa Florio, cadde dagli ammezzati riportando grave contusione al fianco ed al bambi.

Venne trasportato all'Ospedale Mauriziano.

Guarirà in quindici giorni.

* **Valigia del pubblico** riservata alle diserzioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Il canile del corso Duca di Genova. — L'anno passato la rivolta, col mezzo anche dei giornali, un reclamo alla Autorità municipale contro i gravi inconvenienti, non solo igienici ed estetici, ma soprattutto riguardanti la sicurezza delle persone, di cui è massa il lungo e profondo canale che scorre lungo il corso delle vetture nell'ampia Piazza d'Armi (corso Duca di Genova), e costeggia il viale a mezzogiorno, senza alcun riparo o difesa per i passeggieri.

Questo è il viale che per più ragioni è preferito dalle famiglie che seco conducono i bimbi a quel passeggio, e sarebbe totalmente adatto a questo scopo se, raccogliendo il voto e la preghiera di tanta buona mamma, sul quella sponda indifesa da ogni continua ansietà ed apprensioni, si volesse togliere prontamente il lamentato cancello, sia allontanando il canile o coprendolo, sia riparandone semplicemente la sponda con un parapetto o steccato anche a filo in legno, purchè sufficientemente solido e sicuro.

LUIGI [illegible], tipografo.
[illegible].

SPETTACOLI — **Mercoledì, 31 marzo.** VITTORIO, ore 8 1/2. — *La Favorita*, opera.
CARIGNANO, [illegible] 1/2 (lettera A). — *Cavalier a lo sposa*, parodia satirica. — *Scellerata*, commedia.
GERBINO, [illegible] 1/2. — *Falsa onestà* commedia. — *Una lampada in un bicchier d'acqua*, scena. — *Prestami tua moglie*, commedia. — *Il benjamino della nonna*.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il Lampionaro di Napoli*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fastidi d'un grand'uomo*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *Frine*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), [illegible]. — *Gladel, Bega e Gio-dufede*.

[illegible], 31 marzo 1886.
NASCITE 23: [illegible] 12, femmine 11.
MATRIMONI. — Bardo Giacomo con Perone Maria.
MORTI. — Mazè de la Roche conte Gustavo, d'anni 61, di Torino, tenente generale, aiutante del Regno.
Campo Giovanni, id. 65, di Lombriasco, sensale in cavalli.
Mondino Cesare, id. 60, di Torino, commerciante.
Rognatti Carlo, id. 17, di Torino, orefice.
Pogno Teresa n. Margheria, id. 50, di Villafalletto, agiata.
Claretta baronessa Paolina n. Spanna, id. 72, di Torino.
Deliso Pasquale, id. 23, di Napoli, soldato.
Forni Alfonso, id. 24, di Torino, intagliatore.
Perono Giovanna, id. 30, di Torino, sarta.
Quaranta Matteo, id. 33, di Mondovì, cuoco.
Zolla Teresa nata Degiorgi, id. 41, di Santhià.
Più 3 infanti d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, morti a [illegible] 6. Non residenti in questo Comune 1

Matrimoni in Torino. — Elenco delle richieste fatte dal 21 al 27 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale:

Castellino Giov., negoz. con Marchisio Laura, sarta.
Parodi Carlo, cocchiere » Tocchetto Teresa.
Virgilj Emilio, negoz. » Valtellina Filom., cucit.
Cumiselli Vitt., portinaio » Forgetti Anna, sarta.
Kuhn Ottone, dir. st. metal. » Schreiber Emilia, istitutr.
Villa Gaetano, inserviente » Leviuolo T. v. Sanguineti.
Tomalia Pio, farmacista » Costantino Luigia.
Bonini Ambrogio, negoz. » Cornelli Ernesta.
Salino Giacomo, pittore » Martellini Elvira Teresa.
Viano Gius., bracciante » Viano Carola, cuoca.
Alessandria Giov., carrad. » Bile Dom., stiratrice.
Bigiano Luigi, imp. ferr. » Quirico Giuseppa.
Calzano Gius., calzolaio » Rizzi Giuseppina, sarta.
Fiori Cost., capo-can. R. eq. » Colomba Vittoria.
Richermo Cam., falegname » Lanzone Teresa, sarta.
Alberto Deland, mercatino » Ponti Eliarb., cucitrice.
Cornero Eug., impiegato » Barzio Mar a, negoz.
Borello Gius., negoz. » Terreno Angela, negoz.
Viola Ant., muratore » Puretto-Griva v. Neirotti.
Grazioso Giov., negoz. » Preile Cater., negoz.
Casagrande Felic., sellaio » Sirour Luigia, stiratrice.
Granetti Ant., articlano » Bogetto Vitt., comitessa.
Savoglia G. B., bracciante » Geratti Vitt., tessitrice.
Dello Michele, comm. negoz. » Boggia Maria, sarta.
Paletto Gius., falegname » Rossi Felicita, comitessa.
Manfrino Dom., imp. ferr. » Gerolla Carlotta.
Lamberti Dom., falegname » Vigliani Emilia, cucitrice.
Bregliafredo Gius., guant. » Saracco Angela, cameriera.
Gariglio Gius., mercatino » Cagliero Emilia, modista.
Cappellani Cesare, fabbro » Gallino Angiolina, cameriera.
Sapelli Luigi, impiegato » Montiserrati Angela, sarta.
Cavassa Pietro, consiglier. » Milano Matilde, contessa.
Kassa G. B., meccanico » Francesetto Paola.
Bechis Felice, contadino » Bena Teresa, contadina.
Vi sone o Vianzone Felice » Cerato Giuseppa.
Ghione Gius., cantoniere » Farrero Maria.
Bicchetto Giov., falegn. » Blanc-Grobellin Ant., scalp.
Garetto Franc., conciat. » Ricotti Costanza, tessitr.
Gilardino Franc., pittore » Mongarone Nicoletta, cam.

Premiato Stabilimento di CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad uno, due cavalli con vetture di rimessa d'ogni genere. Abbonamenti annui e mensili.

Servizio per Sposalizio e Battesimo.

Negozio di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.

F.lli TAVELLA Via Cavour, n. 9, Casa propria, TORINO. 427

Con prossimo avviso sarà fissata la chiusura della vendita dei biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE

1ª Estrazione 20 aprile

1072

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE di MURE farm. 8 Rue St-Esprit (Gard) guariscono certa dei REUMA e irritazioni di petto. Prima L. 1. Scirop. L. 2. Vera la Farmacia.

Oggi avrà luogo il trasporto funebre del compianto

Geometra CARLO LUPARIA

d'anni 28

deceduto il 29 corrente mese

Questo giovane di eletto sentire, mite d'animo, laborioso, onesto, mancò ai suoi estenuato da una lunga e lacerabile malattia.

Economo della Banca Subalpina e di Milano, il Luparia s'era meritata la fiducia di tutti quanti l'avvicinavano, adempiendo il suo delicato ufficio con zelo pari alla sua intelligenza.

Due grandiose opere edilizie che onorano la nostra città, il Ponte Regina Margherita e la Galleria dell'Industria Subalpina, sono state costrutte e servirsene sotto la direzione avvida, minuta, intelligente del geometra Luparia, al quale spetta il merito modesto ma effettivo di assentore dei lavori progettati, con risultati che tutti plaudirono.

Egli lascia rimpianto in tutti coloro che lo conobbero.

Alla addolorata famiglia valgano di conforto questo povero attestazione di stima, che, col più profondo rammarico, le esprimono

Gli Amici.

e 1192

Risposta alla signorina Anna cui signor **Paola Antonmaria** nella *Gazzetta del Popolo* del 31 marzo corrente.

« **La Vaccheria Svizzera** avrebbe naturalmente ogni interesse a non mai rifiutarsi a dar del latte, ma per ciò fare, qualche volta, e specialmente nei giorni festivi e di bel tempo, dovrebbe o lubricarsene a comperarne per rivenderlo.

« In quanto al numerarne il bestiame a seconda dei bisogni, è affare un po' serio, tenuto calcolo della diminuzione della *Gazzetta Settimanale* e delle tariffe ferroviarie. Forse a questo non ci pensa il sig. Paolo!

« Del resto oggi o domani arriverà il pastore con un convoglio di 6 vacche, il cerco più alcuno per avere regolarmente il latte della Latteria Svizzera e l'abbonamento a domicilio.

« **H. Bourrit**
« *Proprietario della Vaccheria Svizzera.* »

1139

Fotografie completissime

Collezione completissima. — Presso a Barry ottico. — Via Roma, 1, *Torino*. 937

I Brevetti della Gasmotorenfabrik Deutz

Le pubblicazioni recenti della Gasmotorenfabrik Deutz potrebbero suscitare nuovamente incertezza sul significato dei suoi brevetti dopo la sentenza della Corte dell'Impero Germanico in data del 30 gennaio 1886.

Per far sortir meglio il carattere dei Brevetti Deutz prima che l'acuta e inclusiva sentenza della Corte dell'Impero loro pose fine, *basta leggere l'enunciazione relativa della stessa sentenza:*

Sotto l'apparenza dell'equità si nascondo l'iniquità; a procedure constatate, si sostituiscono dei giudizi immaginarii.

Le recenti pubblicazioni della Fabbrica Deutz potrebbero velare e oscurare di nuovo il semplice e chiaro stato delle cose.

Questo stato è:

Tutte le pretese emergenti dai principii dei Brevetti Deutz, *sui quali basavasi il loro monopolio,* **furono annullate dietro nostra domanda,** *perchè in parte erano già conosciute, in parte erano false.*

Tutte le pretese dei Brevetti Deutz che riguardano *dettagli di costruzione* **rimasero valide.**

La nostra posizione in confronto di questi brevetti riformati è la seguente:

Noi utilizziamo liberamente nelle nostre macchine *i principii* **che prima erano considerati sotto la protezione dei Brevetti Deutz, e di cui l'impiego prima della sentenza del 30 gennaio 1886 era dubbioso.**

Ma nell'adoperare questi principii *noi non facciamo uso di nessun dettaglio di costruzione brevettato nella Gasmotorenfabrik Deutz,* **anzi ci serviamo delle nostre** *costruzioni originali* **per la maggior parte a noi brevettate.**

Ogni tentativo di suscitare nel pubblico l'opinione che la libera utilizzazione di queste costruzioni non sia lecita, è illegale, e sarebbe colpevole, **se qualcheduno volesse eseguire le nostre costruzioni brevettate senza il nostro consenso.**

Però richiamiamo specialmente l'attenzione del pubblico su questo punto, di essere cauto nell'acquisto di simili macchine, perchè manterremo validi i nostri Brevetti con tutti i mezzi concessici dalla legge.

Milano, 27 marzo 1886.

Fratelli Koerting
Fabbrica di motori a gas.

1163

La calvizie e la scienza!

Alcuni medici credono che, caduto il capello e distrutto il bulbo, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il dott. Clarck — uno fra i pochi che abbia fatti studi ed esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del sistema pilare e sulle leggi che guidano la natura nella generazione capigliare — ha provato chiaramente col suoi scritti e coi numerosi ottenuti colla sua *Eucrinile* — coadiuvato la quale un numero infinito di calvi hanno riacquistato la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, scrive il Clarck, che pettinandosi « non lasci dei capelli col relativo bulbo nei denti del « pettine, e non v'è capo, per quanto ben guarnito, che « in pochi anni non resterebbe calvo che qui capelli « non si riproducessero. Che prova ciò? Che i capelli « rinascono o da se stessi, obbedendo alla legge naturale di riproduzione, ovvero col soccorso dell'arte, allorchè, in seguito a sconcerti dell'organismo individuale « o a fenomeni accidenti nel sistema pilare, la natura « individuale non è più atta a compiere l'opera sua.

« Alla rigenerazione capigliare concorrono *follicoli, bulbo e capello*. Il bulbo è isolato dal follicolo; strappasi il primo senza danneggiare affatto il secondo: « il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto « atto a riprodurre un nuovo bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita dei capelli.

« Un'altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo nell'esempio di tanti individui che si « strappano i peli del naso, degli orecchi e quelli sovrabbondanti delle sopraciglia e sempre invano, poichè la natura riproduce incessantemente l'opera che « essi vogliono distrutta! Con ciò resta dunque chiaramente provato che il capello che cade o che è strappato col suo bulbo non implica la *impossibilità* di una *rigenerazione*.

« Coll'*Eucrinile* (che riposa sulla conoscenza anatomica e fisiologica della pelle e del capello, sulla conoscenza « delle affezioni che possono colpire questi organi e « delle sostanze terapeutiche atte a combatterle) i capelli rinascono in breve, prima fini, poco visibili, poi « divengono folti e robusti; *le spuntate* o forfè succedono, seguendi. Anche il capo torna a rigenerarsi di « capelli; la parte denudata gradatamente diminuisce, « la pienezza del restante e scompare circolo dall'invadente rigenerazione capillare delle parti laterali. »

Così parla il dott. Clarck in un suo trattato, e quanto valgano le di lui parole lo prova il numero straordinario di lettere e ringraziamenti che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinile*, che, soltanto introdotta da poco tempo in Italia, ha già sollevati grande rumore mercè gli splendidissimi risultati ottenuti anche su persone in età cui calvizie completa e invecchiata rimontava a venti e a trenta anni addietro!

L'*Eucrinile* vendesi presso G. Milani e C., via San Egidio, 10, Firenze, costa L. 6 50 il flacon e spediscesi ovunque dietro vaglia postale o lettera. 1149

Alessandro Lamarmora
ed i
BERSAGLIERI
Quadro storico.
Tipografia **EREDI BOTTA**
via Orfane, 7, **Torino.**
Lire 1. C1093

Per causa di decesso
da vendere al presente
Vigna, prato, campo, frutteto di oltre 9 giornate, con casa rustica e terretto, sul territorio di Peveroa e Viverone, confinante colle proprietà Favale e La Stella.
Rivolg. al sig. CLERICO DEFENDENTE, in Viverone, o sig. GIUSEPPE TAGLIANO, via Nizza, 17, in Torino.

D'affittare al presente:
Alloggio di 9 camere, con accessorie, cantina, giardino, **via Casale, 18.**
Si affitta anche separatamente accessorii e rimessa. C1291

Alloggio d'angolo di 18 membri nobili, con anticamera riscaldata, calorifero e acqua pot., disponibile pel 1° luglio. — Via Lagrange, 21 e 23. C1154

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — **Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.** C812

D'affittare **Appartamento** di 8 membri al 3° piano nuovo, **23** della piazza **Vittorio Emanuele,** con prospetto sulla collina. C1275

D'affittare al presente in **via Artisti, n. 1:**
Alloggio di 12 stanze al 1° piano, di rivolti, con terrazze e giardino;
Alloggio di 6 stanze al 3° piano;
Vasto locale al piano terreno (stabilimento, ad uso tipografia, libreria, magazzino, ecc. C1016

D'affittare al presente Alloggio di 8 camere, 2 sopraluoghi e terrazza scoperta, al 1° piano nobile, gas, calorifero, acqua potabile, **via Cernaia, 46.** C1066

CASA da vendere nel centro di Torino, del valore di L. **135m.**, reddito 5 75 0/0. Per le trattative rivolgersi dal ragioniere P. A. POLATI, via Principe Tommaso, n. 12. C1146

Cascina da vendere
in Carignano, di campi e prati irrigui. Fabbricati civili e rustici. Misura ha **30.000.** Giornate di pert. 25 circa). Terreni adatti a qualunque coltura. — Rivolgersi alla Ditta **Sarolle Pellissero,** negozianti in legnami, via Carlo Alberto, 13 in Torino. C1103

VILLA da vendere, con mezzo ettaro in territorio di Castiglione Torinese, di giorn. 40 circa (pert. 15,20), con fabbricato civile mobiliato, giardino, casa rustica, pozzo d'acqua viva, ed a 20 minuti dalla stazione Torino-Gazzano. — Rivolgersi a APPENDINI, corso Vittorio Emanuele, 18, Gazzano. 1132

Da vendere
un **intermezzo** di legno con vetri grandi, lungo m. 3,15, alt. 2,45.
Dirigersi al sig. CERATTO, parrucchiere, via Stampatori, n. 14.

Vasti Magazzini
con mobilio *da rivendere al presente,* **via Cernaia, n. 3, casa Panizza.** 360

A prezzo vantaggioso
un **cavallo** sicurissimo a doppio uso. — Rivolgersi a PRETE GIOVANNI, corso Vinzaglio, 17. C1130

Aggiustamento di colze e magliorie d'ogni genere. Lavorazione di corazze regolari. Via dei Mercanti, 22, piano 2°. C1141

ALTA NOVITÀ
Privilegiato PAGLIERICCIO elastico
detto di Salute
per sole lire 26.
Sommamente comodo perchè preservativissimo da tutti i mali, il **più igienico** ed il più caldo che si conosca. — *A richiesta si spedisce catalo hi.* C1142
DEMARIA GIUSEPPE
via Garibaldi, 45, Torino.

Propriétaire d'Hôtel
in 1re ordre, sur les bords du lac de Genève, exploité 1856, demande **locataire;** traité ou besoin **association** avec
maître d'Hôtel.
Garantie sérieuses sont demandées.
S'adresser à Mr **Racine et Vogt,** avocats, rue du Rhône, 29, **Genève.** 853

Antico deposito
di **bottiglie** nere delle migliori fabbriche di Francia e nazionali **Turaccioli** di Spagna. **Porcellane e maioliche** d'ogni qualità a prezzi ridotti.
G. B. FERRI, portici di piazza Milano, n. 2. 909

Giovane cuoco si accomoderebbe in piccola famiglia. Ottime referenze, pretese modeste. — Recapito al sig. PALETTI GIOVANNI, parrucchiere, via Accademia Albertina, 30. C1182

Un capitano in ritiro
solo, con ampie referenze ed all'uopo con cauzione, desidera trovare un'occupazione come segretario di casa od altro confacente colla sua posizione. Medi ha relazioni.
Scrivere al N. **46 C 967,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Filologo tedesco cerca, desidera **collocarsi.** Esperienza, metodo, carattere, ottime referenze. — Scrivere: **S. V. 793, Haasenstein e Vogler, Francoforte** a/M. 2140

Persona
di ottime referenze e pratica nella contabilità e di cose agrarie, cerca segretaria di una o più case di Torino. — Scrivere al N. **19 C 1128,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

10,000 francobolli
di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie **da vendere** a *modico prezzo,* ed a richiesta se ne potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.
Rivolgersi al sig. **F. F. G. P.,** fermo in posta, *Torino.* 731

20,000 bottiglie di vini diversi: **Barolo, barbera, grignolino, nebiolo, freisa,** *da vendersi;* e
60,000 bottiglie vuote di buona qualità. — Prezzi convenzionali.
Dirigersi presso il **cavaliere G. B. DEBERNARDI, L. Torino,** via Andrea Doria, 15. C1053

Ernie Cinto speciale **Rotta.** Piazza Carlo Felice, N. 2 via Lagrange, 47, Torino. 91

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155

Arricciatore di Ebano
Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'eccellente *Arricciatore di Ebano,* - Basta macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato alla spirito, quindi a freddo, produce in soli più di 5 minuti i più bei ricciuti *d'Parisienne.* — In scatole di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Uccellini e C.,** *Milano,* corso Venezia. — A **Torino,** presso **Riccardo Bacher,** piazza Carlo Felice, 3. 38

Banca Tiberina
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 10,500,000.
Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA — Agenzia in NAPOLI

Per recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione la Banca Tiberina è autorizzata a rilasciare Buoni di Cassa (Biglietti all'ordine) al tasso ed alle scadenze qui sotto indicate:
Pei depositi vincolati da **6 a 9** mesi l'int. del **4 1/2 0/0** netto;
id. » oltre i **9** mesi » **5 0,0** netto;
in **TORINO,** presso la Sede centrale, via Alfieri, n. 15, dalle ore **9** ant. alle **4** pom.;
in **Roma,** presso la Rappresentanza, via del Corso, 173;
in **Napoli,** presso l'Agenzia, Strada Medina, 54.
L'Amministrazione.
171

CURA DI PRIMAVERA
raccomandata dalla *Gazzetta Medica e degli Ospedali.*

Il sangue, la linfa e gli umori tutti del corpo umano necessitano, specialmente in primavera, di essere depurati. Fra le migliori preparazioni a tale raggiungere questo scopo notiamo le *Pillole vegetali indiane* del dottor Simon. Esse sono composte di sughi spremuti di radici, cortecce, foglie e fiori di vegetali amarissimi, che sono raccolti fra gli indiani d'America. Esse hanno una potente azione medicinale, e, oltre a depurare perfettamente e fortificare il sangue e gli umori, sono insuperabili nel guarire le malattie di fegato, le biliosi, calcoli biliari ed ogni disturbo dell'utero o sanguigno. Nella sciatalgia, infiammazioni intestinali, dolori di capo, malattie nervose e di cuore e nei disordini di mestruazione, danno splendidi risultati, che si ottengono anche per le malattie della pelle, erpetiche. Sull'apparato digestivo operano assai bene, e a questo scopo è stato fondato l'Elisir preparato, con leggiera modificazione, con gli stessi sughi usati per le Pillole, e che è detto *Amaro vegetale indiano.* Questo Amaro, oltre essere un tonico-corroborante-digestivo eccellente nelle indigestioni e nelle inappetenze, è anche anti-emorroidale, anti-nervoso, anti-biliico, ed è utilissimo contro l'obesità. Moltissime malattie croniche, ritenute per inguaribili, cedettero all'potente azione combinata delle *Pillole vegetali indiane* e dell'*Amaro vegetale indiano,* tanto che le guarigioni ottenute con questi preparati si possono contare a centinaia di migliaia.

Le Pillole sole o il solo Amaro sono comunemente usati e con lodevolissimi effetti; però, quando trattasi di una cura importante, è consigliato dai medici l'uso contemporaneo dei due preparati, i quali sono accompagnati da un bellissimo opuscolo illustrato, che indica il preciso modo di usarli. Non è poi cosa di poca importanza il sapere che i preparati indiani, oltre essere tanto efficaci, sono anche assai economici, tanto che una cura fatta con essi costa solo qualche centesimo al giorno, e perciò sono alla portata anche delle più modeste borse. Altro dei vantaggi di queste Pillole e Amaro è quello di poter esser usati a scopo depurativo in ogni epoca dell'anno.

Una scatola Pillole o un flacon Amaro costa **L. 2,** più **50** centesimi se per posta, anche per l'estero. Ogni unione di **L. 8** (bastante anche per le cure le più importanti) è spedita franca di porto e imballaggio; per l'estero centesimi **50** in più. — Inviare l'importo agli esclusivi concessionari **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6. — Le ditte Carlo Erba, Farmacia di Brera e Società Farmaceutica, Biancardi Castanop e C., Giudici e Squaini, di Milano, e A. Manzoni e C., di Milano, Roma e Napoli, accordano ai farmacisti lo stesso sconto praticato dalla ditta Bertelli e C.

Deposito in *Torino,* farmacie: Turisco, Porta, Prato, Giordano; *Ivrea,* Pasquini; *Cuneo,* Fornaris; *Novara,* Balletti; *Alessandria,* Mollard; *Tortona,* Rivara; *Vercelli,* Operti, Gaudenzi; *Domodossola,* Simonini; *Trino,* Pellizzaro; *Acqui,* Fratelli Colonghi, droghieri; *Casale Monferrato,* Montalenti; *Genova,* Bruzza e C., Mejon e C., Fratelli Garbarino; *Pinerolo,* P. Rossi; *Savona,* Parina, Ramorino; *Porto Maurizio,* Mannino; *Varallo,* Remondi; *Pavia Novarese,* Spagnolini, ecc., e tutte le principali farmacie del Regno con deposito speciale di medicinali. 1053

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima
con sede in TORINO e MILANO
Capitale Sociale L. 20 milioni versati

A partire dal **1° aprile 1886** sarà pagata agli Azionisti la metà del dividendo 1885, approvato dall'Assemblea del 29 febbraio scorso, in ragione di **L. 6 25 per Azione,** contro ritiro del vaglia N. 1.
In **Torino e Milano,** presso la sede della Banca e presso le Succursali di:
Alba, Asti, Cuneo, Moncalvo, Rivarolo Canavese e Vercelli,
Torino, 25 marzo 1886.
1123 **La Direzione.**

NOVITÀ!
La MANIFATTURA SOAVE
Piazza Solferino — TORINO — Piazza Venezia
offre ai Villeggianti **un mobilio completo di lusso** per **giardini,** *consistente in una* **vasca con tenda, 4 sedie e tavolo di ferro**
per solo L. 100.
Inviando vaglia postale, si consegna imballata alla stazione ferroviaria.
Merce garantita.

Fabbrica d'Insegne in tutti i generi
da L. 25 a L. 400 il mq. 1133

MALTINA
di CARNRICK
(Orzo, Frumento ed Avena maltati)
L'Unico Estratto di Malto che contiene questi **tre cereali.**
Una bocciotta di maltina equivale (riguardo al potere digestivo) a **3 6 5 bocciotte** di qualsiasi estratto di Malto nel Mercato
Valore digestivo **8** volte il suo proprio peso.
Frumento ed Orzo sono specialmente ricchi in elementi muscolari e produttori di grasso. Liebig
La Maltina fabbricherà sempre pane e carne alla persona magra e gracile.
Caldamente raccomandata pelle **donne delicate, fanciulli deboli** o **debilitati** e **madri** mentre allattano.
È assai saporita e si prende volentieri dai fanciulli più giovani.
La Maltina è inappreziabile nella tisi, Malattie di languore, Debilità nervosa e generale, Dispepsia, Costipazione e la convalescenza.
Prescritta e Raccomandata da tutti i principali Medici ed usata nei più grandi Spedali. Analizzata ed approvata dai Chimici più eminenti dell' Europa.
La Maltina con Pepsina e Pancreatina è il miglior rimedio che si conosca contro la Dispepsia, il Colera Infantile, o tutte le malattie originate da imperfetta digestione. Vi sono pochi casi che resistano a questo preparato.
La Maltina con Ipofosfiti è utilissima in casi di Tisi, Rachitismo, Arrestamento dell' Osso o Nevralgie.
La Malto-Yerbina è il rimedio più efficace pelle **Bronchitide, Tosse, Raffreddamento, Espettorazione difficile**
La Maltina Coll' Olio di Fegato di Merluzzo fornisce un mezzo agevole ed efficace di somministrare l'Olio di Fegato di Merluzzo.
La Maltina con Ferro e Chinina, o con **Ferro, Chinina e Stricnina** è un tonico energico e nutritivo pelle Debilità Generale, ecc.
La Maltina con Fosforo Composto si adatta specialmente a tutti i cervelli stanchi e lo porgono che in seguito alle loro abitudini sedentarie soffrono una Languore Generale.
La Maltina con Alterativi è un rimedio del massimo valore in tutte le condizioni viziate del sangue, la Scrofola, ecc.
IN TUTTE LE FARMACIE principali
MALTINE Manufacturing Company, Limited.
16 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.
Per Ringrazio C. Negrini e C., via Cavour, Milano. 933

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TIROLESE
Prezzi mai praticati
DITTA I. SALVADORI e COMP.
Via Massena, 40, Torino. 916

Cucine economiche perfezionate
per Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Conventi, Ospedali e Famiglie.
Asciugatoi, Essiccatoi, Forni e focolari per industrie diverse.
Lavori garantiti — Prezzi moderatissimi.
Piazza Vittorio Eman. numero 10 — **Torino** **De Fabianis G.** **Torino,** rimp. al n. 46. 731

INCANTO FORZATO
***via S. Teresa,* 13, piano 2°, casa Solla.**
Oggi, 31, e nei giorni **1, 2, 3 aprile** e successivi si procederà al **pubblico incanto** di tutti i ricchi mobili ed oggetti d'arte del fu barone **Gioan De' Guerra.** C1154

Pensione per partorienti **via Bertola, N. 9, Torino,**
tenuta da C. CAPELLO, maestra levatrice. Camere si guariti e separate. Prezzi modicissimi. *On parle français. English spoken.* C994

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza **medicine, senza purghe nè spese,** mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rosalia d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, **50 anni di inesorabile successo.**
Ritratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnicari; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bothmar, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1882.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Elmi, studioso di Sassari.
Cura N. 78,993. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1882. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* ayuti ogni malore, ritornandogli l'appetito, ecc. ecc. le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 49,942. — Maria Joly, di 30 anni, di costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,200. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa perdita della vescica e delle membra per accessi di giramenti.
Cura N. 65,184. — Pranotto, 24 ottobre 1882. — La posso assicurare che da due anni, quando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanita, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e ferma la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Pranotto.
Cura N. 67,325. — Bologna, 8 settembre 1882. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sfracellato aveva la mia età di venti anni ma quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha risuscitato, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior [illegible]
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole da kg. 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,00; 1 kg. L. 7 e 3 1/2 kg. L. 14; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Costa, Palazzo Oliveri, G. Agnino,** piazza S. Carlo, **Baillesco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3381

Prodigiosa guarigione.
In soli sei o, da ben 14 anni era affetta da **epilessia,** dalla quale felicemente **mercè il S. Giovanni,** per cui, dopo aver subito ogni possibile cura, fui da varii medici dichiarata inguaribile. Recatomi quindi dal **Prof. FILIPPA cav. CESARE,** di Torino, in **via Roma, 27, p. 2°,** e consultata la di lui **Lucida Sunnambula,** la medesima mi presentava non una cura che in soli 60 giorni mi pienamente guarita. — Di sì portentosa guarigione non so come si meritare che il suddetto Cav. FILIPPA CESARE, allo scopo d'indicare a molti sofferenti di recarsi al suo Gabinet o Magnetico, in via Roma, 27, p. 2°, Torino.
In fede di quanto sopra, mi sottoscrivo
Torino, 20 marzo 1886.
1086 COVELLA DOMENICO.

PAPONE e MARIETTA
Via Palazzo di Città, 3 vicino a piazza Castello, **TORINO.**
Il più antico negozio di tali generi in Torino. Casa fondata nel 1799.
Già antichi Magazzini GIOV. BECCHIS
PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA
E DEI PRINCIPALI STABILIMENTI, ISTITUTI, OSPEDALI, COLLEGI, ALBERGHI, ECC., DELLA CITTÀ E PROVINCIA.
Grande assortimento **Tolerie, Mantilerie, Maglierie e Flanelli, Fazzolettorie, Tende, Tappeti, Coperte, Trapunte, Piquet, Crétonne, Madapolam, Filo lana e cotone per calze.** — Specialità nelle **Tele** di lino e di cotone in tutte le altezze e **Maglierie** lavorate all'ago
Prezzi in concorrenza a tutte le **liquidazioni ed incanti.**

Da vendere a buone condizioni
in **Moncalieri, VILLA** di recente costruzione, a cinque minuti dalla tramvia, composta di **18** camere, con giardino cinto da mura, pompa d'acqua viva, casa d'ingresso, piccolo rustico e scuderia. Adattissimo anche per Convitto od Educandato.
Terreno fabbricabile alla barriera di Casale. — Per le trattative rivolg. al sig. A. BIANCHI, in Torino, via Barbaroux, 37. 1053

La più antica ed accreditata fabbrica di
Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.
Tavolette in cemento solidissimo, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,04 a L. 1 25 al metro lin.
— — » 0,12 » 2 25 —
— — » 0,19 » 3 — —
— — » 0,18 » 3 60 —
— — » 0,22 » 4 — —
— — » 0,25 » 4 75 —
Apparecchio completo per cessi inodori. Sistema *Rogier e Mulle* di Parigi, a L. 35.
Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C.ª, Casale Monferrato,** a prezzi di fabbrica.
Natale Lange
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Aree fabbricabili
da vendere *fuori della barriera di Nizza,* in prossimità del nuovo palazzo delle Scuole municipali della *Mallenetta.* — Rivolgersi ai signori notaio **Torretta,** via Arsenale, 8, ed al sig. **L. Bergesio,** via dei Fiori, 59, casa propria, *Torino.* 72
1086

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 13 marzo.

N. **1088** */Enigma/.* Il dialogante.

N. **1091** */Sciarada millologica/.* Dalle-rocciate.

N. **1092** */Rebus/.* Piccolo sia lontano dal grande.

Autori: Tutti e tre, Delfino, Stella dell'Alpi.

Solutori: Far ever, Mignon, Toni-Mini, Stella Polare, Cenerentola, 'L ciò, Adele Re, Rimbo.

Altri 23 arretrati.

La sorte favorì *Stella dell'Alpi,* che è pregata di dirci in quale costellazione dobbiamo mandarle il premio.

Soluzioni dei giuochi del 16 marzo.

BOTTE
OMERI
TENOR
TROIA
EIRAV

N. **1094** */Parola quadrata/.*

N. **1094** */Anagramma d'una nota/.* O-la-nda, Bel-la-gio.

N. **1095** */Monosillabi/.* Sudicio.

Autori: Enrichetta, Olinto, Scolè 'd Gianduja.

Solutori: Protocollo, Gerberto, Sola Amato, Scotton, For ever, Mignon, Tulipano, Fior di lino, Tabellione, Cinzica, Toni-Mini, Ribes, Stella Polare, Brichet, Brejo neuve, F. Cinabelli, Il Torendor, Croce del Sud, Afrisio, Folletto, Fiorin di rufa, Toni 'l Bondiau.

Altri 46 arretrati.

Il premio toccò a *Gerberto.*

Indovinate.

N. **1117** — Sciarada doppia.

Quando sloggiora il sole
Maestoso da l'alto, e immensa vita
Su la terrestre mole
Scende; un arcano desio m'invita,
Quasi voce d'amante,
Dai monti a la *primiera*
Donde godar intiera
La divina del piano sfavillante.

E ne ammiro i dorati
Campi ondeggianti per la messe bionda
Fra i variopinti prati,
Mentre un'aura soave come un'onda
Profumata dai fiori
Dell'*altra* e dalla viola
Spira... e mi consola
Il cinguettio degli augei canori;
E il ritmo cadenzato
Ascolto del garrire che pango e inalta,
Cantando innamorata,
L'*altro* a mezz pigro andar... Oh bella vita
Mata dei miei pensieri!
Verrei cantar tue lodi
Pingerti in mille modi
Se innato il genio avessi degli *italieri.*
Gioan.

N. **1118** — **Alla Stella Polare.**
(Preghiera).

Folgida gemma dell'azzurro cielo,
tu che, [illegible] spoglie di nebbioso velo,
le dive Dee, di cui sei sorella,
vuoi porgere il mio salve in cortesia
alla vezzosa sciinga e tanto bella,
che di sua luce india
la bianca solitaria compagnia
perpetuamente erranle?
Splendente algida stella,
vuoi per recare a quella,
del cor dolce tributo, l'ave mia?
Scotton.

N. **1119** — **Sottrazione bizzarra.**

Da italica città
Un numero levando
Il leggitore avrà
La forza ed un comando.
F. Cinchetti.

Prese colle molle.

Fra due... politicanti:
— Se fanno le elezioni nel tempo indicato, la nuova Camera non potrà riunirsi che ignorante e bestiale.
— ?
— Perchè maggio è il mese *di elezione* degli asini.

***

La Forbice, un nostro amico, dice che alla scuola d'orientamento il caporale domanda al soldato Tapinetti, che è rivolto verso il settentrione, come si chiami la direzione che ha sulla sua destra:
— Nord-est, — risponde il coscritto.
— E come ha nome quella verso la vostra sinistra?
— Nord sinistr...

***

Pinin assicura l'autenticità della presente: In uno famiglia si chiese ad una ragazzina di 10 anni, israelita:
— Dimmi, quanti figli aveva Giacobbe?
La poverina pensò un momento poi rispose:
— Sensi, signore, io non mi immischio mai nelle cose della famiglie ove parli mi conducono!
Scoppio di riso degli astanti.
Esso, turbata, si avvicinò ad una signora, la quale, per rimetterla a posto, le domandò se non studiava l'antico testamento:
— Per esempio, sai tu dirmi chi era Mosè?
La ragazza in guardò lissa e poi rispose:
— Era tanto piccina in quel tempo che non mi ricordo bene!

Piccola Posta.

Sans-souci. — Ottimi; la preghiamo di scriverci da un solo lato del foglio. Pubblicheremo alla sua volta, non dubiti. Quando si muoverà, spiegheremo in seguito, fra non molto. Grazie tanto e ci conservi la benevolenza.

Rivolo Allegretti. — Questione di tatto. Benissimo, grazie.

Mar-antilia. — Ti stringo la mano di legno e ti do la benvenuta dal giro del mondo; hai portato molto spirito e del tè nero, che però non va bene. Se portavi la tazza, quando la soglievi non avresti perduto l'occasione...

Filemone e Bauci. — Non si facciano scrupolo; sempre gradite le loro lettere.

Toni 'l Bondiau. — Fa come vuoi. Sarà pubblicato, ma a suo tempo.

Fior d'ancilea. — Benvenuto, ma questo fiore s'è gia nel giardino antologico; via! La mezzatempo così non s'è per niente, vada in un altro fior... a nessuno di confusioni, e siamo ben lieti della sua comparsa fra noi.

Affrisio. — Abbia pazienza, in un errore può ciascuno incorrere; la ringraziamo la sua gentilezza. Grazie dei giuochi. Ci conservi la sua amicizia.

Antigone. — Presto qualunque libretto. Grazie dei giuochi, che però sono deboluccì.

Brattino d'oro. — Sarà fatta la sua volontà, anche coll'a piccola.

Tutti e tre. — Belli tutti e sei... Sei grazie a tutti e tre...

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 28 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una depressione che passava ieri al largo delle isole Britanniche si è avanzata sul nord d'Europa (Hodo 741); ed ha arrecato vento fortissimo di SW sull'Havre. Il barometro aumenta rapidamente staurato in Irlanda, e la pressione è rimasta elevatissima sul Mediterraneo (772 mm. Bizzi, ed in Russia (773 mm. Mosca).

La linea del gelo è respinta al centro della Russia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 29 corr.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	+ 4.8	+ 3.0	Madrid	+19.2	+ 9.0
Stockholm	+10.0	+ 1.0	Lisbona	+20.0	+12.0
Christianssand	+ 9.0	+ 2.0	Trieste	+13.0	+ 3.0
Copenaghen	+10.0	+ 3.0	Venezia	+14.8	+ 7.5
Valenza	+12.2	+ 4.4	Milano	+18.8	+ 8.2
Varmoud	+15.8	+ 8.9	Torino	+17.9	+ 8.7
Bruxelles	+17.3	+13.8	Moncalieri	+17.6	+ 9.5
Amburgo	+15.0	+11.0	Genova	+15.7	+10.3
Cassel	+17.0	+11.0	Firenze	+12.8	+ 5.6
Francfort	+15.0	+ 3.0	Roma	+17.9	+ 6.0
Cracovia	+11.0	0.0	Napoli	+16.0	+ 9.8
Hermannstadt	+14.0	— 1.0	Cagliari	+19.6	+12.5
Vienna	+15.9	+ 2.0	Palermo	+18.2	+ 4.9
Berna	+18.0	+ 5.0	Monaco	+16.6	+ 9.1
Parigi	+20.1	+11.8	Costantinopoli	+ 1.0	+ 1.0
Bordeaux	+24.3	+11.1	Algeri	+19.0	+14.0
Lione	+19.3	+ 8.9	Tunisi	+20.0	+ 0.0
Nizza	+15.0	+ 6.0	Biskra	+23.6	+10.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 marzo.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 743.1 3 pom. 742.7 9 pom. 745.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+12.0 +19.0 +14.1
Tensione del vapore in millimetri:
6.2 6.0 6.1
Umidità relativa in centesimi:
77 38 40
Vento: calma SW d. calma
Stato atmosferico:
sereno q. ser. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
Min. +9.2, Max. +20.5.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 31: +7.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 1° aprile 1886.
Nascere del Sole 6,1 — Meridiano 0.73 — Tramonto 6.45.
Nascere della Luna 4,20 matt. — Meridiana 10,7 matt. — Tramonto 3.15 sera. — Giorno della Luna 21ª

Gazzettino d'affari.

Torino, 30 marzo.

Nel fallimento di Barbero Giovanni fu Giovanni la chiusura della verifica dei crediti fu rinviata al 13 aprile, ore 9 ant.

— Nel fallimento di Righini Martino fu Domenico è curatore provvisorio fu nominato il signor Alessandro Bianchi.

— Nel fallimento di Aime Giuseppe fu Paolo è curatore definitivo fu nominato il candidato Carlo Alberto Pignatone.

— Nel fallimento di Negro Giuseppe di Andrea venne omologato il concordato fatto il 25 corr. mese.

— Nel fallimento di Filiberti Paolo, panettiere venne omologato il concordato fatto il 27 corr. mese.

— Nel fallimento di Lanza Giovanni fu Giuseppe, la [illegible] dei pagamenti venne ritrodotta al 28 maggio [illegible].

— Nell'adunanza per moratoria di Gagneux Eugenio, industriale, comparvero 18 creditori, i quali unanimi acclamarono la proposta del Gagneux per la moratoria di sei mesi. Oggi verrà discussa la causa di moratoria al Tribunale di commercio.

BORSE e COMMERCIO

Parigi, 29		Berlino, 30	
Mobiliare	206 80	Mobiliare	436 —
Lombarde	222 50	Austriache	413 —
Banca Anglo-Austriaca	115 2.	Lombarde	200 50
Austriache	255 25	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	575 —	Rendita Italiana	97 70 —
Napoleoni d'oro	9 99 5	Mediterranea	— —
Argentiera Ramcronte	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	14 75
Lire italiane	99 90	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	122 70	Prestito Orient. Russo	87 25
Rendita Austriaca	85 10	Argenti, per chil.	201 80
Id.	84 95	Dopo Borsa	436 —
Unionbank	75 00	Id.	413 —
Rendita Austr. carta	116 20	Id.	203 50

Londra, 30		Londra, 30	
Consolidato inglese	100 5/16	Consolidato inglese	100 1/8
Rendita Italiana	96 1/8	Rendita Italiana	96 5/8
Spagnuola	17 3/8	Argento fino	46 3/8
Turco	14 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster	7000
Egiziane del 1865	89 1/2		

	30 marzo.	29	30
	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	97 87	97 28 —	97 85
» » f.do	97 87	97 85 —	— —
» » (2 000)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2240 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	928 —	— —	926 —
» Ferrovie Merid.	565 —	568 —	566 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	319 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	563 —	566 50
» Banca Milano	— —	249 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1145 —
» Banca Gen. Roma	— —	637 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1212 —	— —
» Land. Cansolidate	— —	323 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	300 —	— —
» Società Subalpina	— —	416 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze	— —	— —	99 10
» Valtiberina Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 11	— —	— —
» » lett.	25 31	— —	25 27
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 22 5
» lette	100 20 25	— —	— —

Il mercato del vino. — Torino, il 28 marzo.

Il nostro mercato dei vini, nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 21 al 27 marzo corrente, non diede segno di un'attività molto maggiore di quella delle settimane precedenti.

L'ammontare totale delle provviste condotte sul mercato, compresa la rimanenza dell'ottava precedente, fu di 486 ettolitri. Il vendute furono a 433 ettolitri, cioè:

Barbera	Hl.	39
Grignolino	»	32
Bonarda	»	41
Freisa	»	113
Uvaggio	»	208
In totale Hl.